QUADRIMESTRALE D'INFORMAZIONE DELLA BCC GIUSEPPE TONIOLO

BANCAINFORMA

editoriale

Il poco di molti

Il Credito Cooperativo esempio di democrazia economica

Ci sono voluti impegno, pazienza, tenacia, ma oggi la sede di Frascati è una realtà.
È un passaggio importante: rappresenta la ciliegina sulla torta del sessantesimo compleanno della nostra banca. Certo, l'apertura di una sede distaccata nel comune al confine con Roma è una scelta che ci porterà a confrontarci con una base sociale più grande, con una clientela metropolitana, con una piazza fra le più ricche per presenza di sportelli bancari.
La concorrenza sarà forte, ma pur rispettandola, non ne abbiamo paura. Siamo infatti convinti che anche dove il mercato è più affollato l'originalità o meglio la differenza della BCC sarà la nostra forza.
Gli ingredienti su cui si articola nostra ricetta sono noti. Siamo banca dove l'utile non è solo il fine, ma diventa il mezzo attraverso il quale dare concretezza alla crescita dei soci, delle comunità, del territorio, dell'ambiente.
L'originalità ed il peso specifico di questi obiettivi è di per sé una motivazione forte. Una missione nella quale si ritrovano i tanti soci delle tante BCC italiane. Questa naturale e marcata differenza rende evidente e spiega l'approccio diverso che il cliente incontra entrando nelle nostre banche. Attenzione alla persona, contatto familiare, comunicazione meno "ufficiale", inclusione e considerazione anche delle classi meno ricercate dai "banchieri di professione".
Questi sono elementi ormai assodati ma che, di tanto in tanto, dobbiamo tornare ad analizzare ed a considerare nel loro valore perché il nostro agire quotidiano non ne prescinda mai.

La democrazia diretta impedisce che il predominio economico si converta in predominio politico, o almeno, impedisce che il predominio politico della classe prevalente economicamente divenga esteso, continuato, efficace, serio.

Giuseppe Rensi
La democrazia diretta

Vi è poi un'altra caratteristica di straordinario valore del credito cooperativo: l'essere esempio concreto di democrazia. Economica e diretta. Cosa significa? Significa che da noi non c'è un padrone, un patto di sindacato, pochi grandi lontani azionisti di riferimento che decidono il da farsi. Non ci sono prodotti da vendere a tutti i costi con uno o più livelli direzionali che giornalmente pressano le agenzie affinché li piazzino comunque. C'è, al contrario, un consiglio di amministrazione scelto direttamente dai soci con il principio di una testa, un voto. C'è una struttura stabile, riconoscibile, con la quale potersi confrontare.

Dicevo ad un collega presidente di un'altra BCC che la misura del nostro agire deve essere improntata alla necessità di poter continuare ad andare a testa alta sulle piazze dei nostri paesi. Significa metterci la faccia, la stima guadagnata giorno dopo giorno, la reputazione costruita in anni di esercizio della professione.

Ciò è possibile solo se, come linea di condotta, si compiono scelte, si vendono prodotti, si praticano condizioni che ciascuno di noi accetterebbe per la propria famiglia.

È proprio il nostro stare sulla piazza a darci la spinta maggiore perché democrazia economica è inclusione. È avere voce con la quale manifestare idee, esporre proposte, formulare critiche. Tutto questo rappresenta uno straordinario valore soprattutto in un momento nel quale la gente ha smarrito la fiducia.

Ciò vale nelle nostre banche, ma è coerentemente praticato nell'ambito del sistema a rete del credito cooperativo. La nostra federazione è esempio di democrazia economica.

Si è presenti non in virtù dei risultati di bilancio ma per l'adesione ad un sistema di valori che porta a banche di dimensioni ed esperienze diverse a mettersi a disposizione, a concorrere alla realizzazione dei progetti studiati e condivisi.

Allo stesso modo, come affermavo qualche riga sopra, ciascuna banca di credito cooperativo è esempio essa stessa di democrazia, dove si partecipa e si sceglie.

E questo modo di essere e di fare è forte perché è vicino, riconoscibile, tangibile, praticabile. Perché esplica i suoi effetti in modo concreto. Perché il territorio dove è praticato si sviluppa meglio e di più.

Uniche condizioni richieste sono la lealtà e la coerenza indispensabili a garantire il futuro a banche locali che hanno la forza più grande, il carburante più potente, la spinta più energica nei propri soci.

È questo il modello di banca che vogliamo rappresentare anche a Frascati. Dando ai tanti che hanno scelto di diventare da poco nostri soci, la stessa attenzione che hanno da 60 anni tutti gli altri. Manifestando attenzione alla clientela ed al territorio oggi un po' più grande, perché vogliamo continuare ad essere fino in fondo banca locale, che nasce dal basso.

Solo se continueremo a costruire dal basso potremo aspirare ad andare più in alto.

Maurizio Capogrossi

LA BANCA PREMIA

I SOCI ED I FIGLI DI SOCI CHE SI SONO LAUREATI NEL 2007

Il consiglio di amministrazione della Banca di Credito Cooperativo Giuseppe Toniolo ha deliberato di conferire un premio di euro 500,00 a tutti i soci o figli di soci che abbiano conseguito il titolo di dottore in qualsiasi corso di laurea magistrale (sono escluse lauree triennali, diplomi universitari e di accademie e conservatori) nel corso dell'anno 2007.

Per accedere al premio è necessario che:

- Il laureato, alla data di conseguimento del dottorato, non abbia compiuto il 26° anno di età se il corso di laurea è di cinque anni, il 27° se il corso di laurea è di sei anni e sia titolare di un rapporto di conto corrente o di deposito a risparmio;
- Colui che presenta la domanda di ammissione sia iscritto nel libro soci da almeno 12 mesi.

La richiesta sottoscritta dal socio, redatta sul modello che può essere ritirato presso gli sportelli o scaricato dal sito www.bcctoniolo.it, dovrà pervenire, pena l'esclusione, non oltre il 28 febbraio 2008.

Alla domanda dovrà essere allegata copia del titolo conseguito.

Sommario

Anna Baldazzi	Banca informata	**5**
a cura della Redazione	Inaugurata la sede di Frascati	**11**
Giovanni Del Frate	Una memorabile crociera	**16**
Flavio Napoleoni	La nostra identità	**23**
Fabrizio Conti	La Cooperazione di Credito cresce in Europa	**26**
	Gli altri noi	**28**
Sara Chiavarini	Incontro con i soci 2007	**30**
Marco Massa	Outsourcing bancario: una scelta obbligata	**36**
Flavio Napoleoni	Intervista ad Alessandro Coloricchio Direttore Cesecoop	**37**
Piero Cossu	Più forte ragazzi	**39**
Stefano Rotondi	La comunicazione aziendale efficace	**41**
Sabrina Capogrossi	Filo Diritto	**44**
Piero Cossu	Palazzo Chigi di Ariccia Capitale del Barocco Romano	**47**
Sara Chiavarini	Una meraviglia dei Castelli	**48**
Francesco Petrucci	La Collezione Lemme al Palazzo Chigi di Ariccia	**50**
Piero Cossu	Un pomeriggio di Emozioni	**54**
Getulio Baldazzi	Record di pesca sportiva	**56**
Anna Baldazzi	La ragazza della Vucciria	**58**

Dalla cartamoneta alla carta di credito

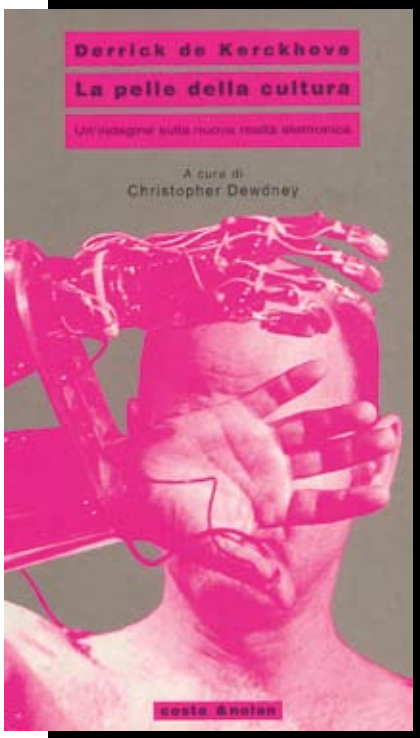
I liquidi si fanno di plastica

di ***Anna Baldazzi***

La numismatica, nicchia di alta cultura e specialismo professionale, per le sue particolari caratteristiche iconografiche monetali, supporta l'evolversi della civiltà umana lungo i millenni del passato, documentandone la dimensione economica delle diverse epoche storiche, quella artistica e consentendo a volte anche di cogliere la diffusione e persistenza di un immaginario collettivo mitologico o agiografico.

Un recente articolo di "Archeo" (n. 267, maggio 2007) ricostruisce ad esempio, attraverso una documentazione monetale, proprio l'iconografia della lupa capitolina, amorevole nutrice dei fondatori di Roma, Romolo e Remo. Già per le primissime emissioni romano-campane, Roma infatti scelse come segno emblematico della sua origine sacra l'immagine della lupa e dei divini gemelli. E così un percorso iconografico monetale, a partire dal III secolo a.C., può anche fungere da fonte storica per il modello scultoreo del bronzo capitolino che alcuni vogliono realizzato in due tempi, tra il Medio Evo e il Rinascimento, ed altri preferiscono non rimuovere da un passato mitico e sentimentale.

Scoperte archeologiche della fine degli anni '70 hanno tuttavia ampliato le discipline di interesse umanistico della numismatica, accanto alla storia, all'economia, all'arte,

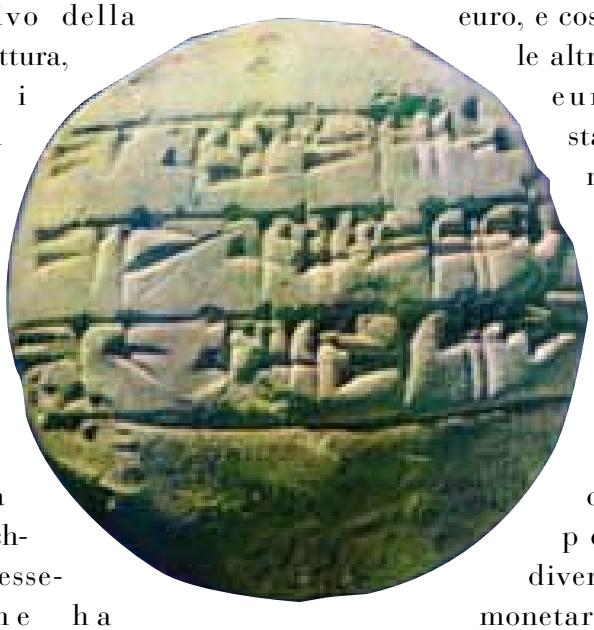


….Quando la studiosa americana Denise Schmandt-Besserat ha risolto il mistero dei gettoni sumeri, ha compiuto una delle scoperte archeologiche più interessanti degli ultimi tempi…. I gettoni avevano più o meno le dimensioni di una biglia… avevano la forma di un bue, di un covone di grano o di un'anfora… recavano incise indecifrabili forme geometriche...che rappresentavano una qualche forma di denaro... alcune delle bullae più recenti avevano incisioni che corrispondevano esattamente al numero e alla forma dei gettoni al loro interno: le origini del denaro "stampato", con l'origine della stessa scrittura...

(*Derrick de Kerckhove*, 1996)

alla lavorazione dei materiali d'impiego, la numismatica infatti ha acqusito il primato tra le tecnologie della comunicazione umana, linguaggio e scrittura.

Il danaro nell'antica Mesopotamia meridionale, unitamente al valore di scambio, aveva infatti una funzione comunicativa realizzata mediante una rappresentazione iconico-linguistica, un sistema precedente generativo della stessa scrittura, secondo i risultati di ricerca conseguiti dalla studiosa americana Denise Schmandt-Besserat che ha pazientemente raccolto, catalogato e classificato bullae e gettoni, ritrovati in molti siti delle antiche civiltà intorno al Mediterraneo.



La storia della moneta, complicata dunque nei primordi per le sue implicazioni culturali individuabili tra archeologia ed etnografia, non si presenta meno semplice nell'epoca moderna e ancora nei giorni nostri, avendo ormai il digitale smaterializzato i modelli iconografici sedimentati da popoli e nazioni e reso virtuale il peso degli antichi gettoni, dracme, sesterzi, baiocchi ecc., e reso ormai provvisorio anche il rapporto con le banconote. Di fronte alla carta magnetica, piccola, rigida, geometrica, astrattamente simbolica, le immagini in filigrana, segni culturalmente identitari e pregevolmente tattili, di Verdi e Montessori, Michelangelo e Benvenuto Cellini, di regine e papi sembrano inesorabilmente destinate a scomparire.

Il cambiamento della lira in euro, e così di tutte le altre monete europee è stato certamente alla base di un rinnovato interesse e di una nuova curiosità per le diverse storie monetarie nazionali tanto che con l'inizio del nuovo millennio si sono succedute nei diversi paesi europei mostre ed esposizioni di collezioni e raccolte monetarie, pubbliche e private, che hanno contribuito alla valorizzazione delle sezioni numismatiche di musei archeologici e delle civiltà antiche, finora visitati essenzialmente da amatori e professionisti. In un'epoca di globalizzazione generalizzata, le testimonianze di processi identitari vanno infatti gelosamente custodite per meglio corrispondere alla formazione consapevole di nuove entità istituzionali. E nel nostro

caso è importante che l'Unione Europea non sia solo un'Unione Monetaria.
Con lo sguardo rivolto a questa prospettiva, va dunque ri-visitata la documentazione monetale della Ca' d'Oro di Venezia, del Museo della Zecca di Roma, dei Musei Vaticani, del Museo Archeologico di Parma che raccoglie una fine collezione di monete di epoca repubblicana, il Piccolo Museo della Moneta ospitato a Palazzo Thiene di Vicenza che espone una raccolta di oselle veneziane e il denaro d'argento, prima moneta coniata nell'814 a Venezia da Ludovico I il Pio, figlio di Carlo Magno, nonché il tallero voluto nel 1797 da Ludovico Manin, ultimo Doge veneziano, prima del Trattato di Campoformio; le collezioni di Edoardo Chiossone conservate presso l'omonimo Museo d'Arte Orientale di Genova. Chiossone, direttore tra il 1875 e il 1898 dell'Officina Carte e Valori del Ministero della Finanza Giapponese, sviluppò tecniche raffinatissime nell'incisione a stampa della carta moneta durante il suo impegno presso la Banca Nazionale del Regno d'Italia a Firenze. E, ancora, la collezione di Nicola Bottacin, facoltoso commerciante triestino, conservate a Palazzo Zuckermann dove ha sede il Museo Bottacin, che conserva esemplari illustri di monetazione greca e romana, bizantina e araba, le emissioni dei regni barbarici e dei langobardi, in genere dell'epoca medievale.
Per l'importanza nazionale che assolvono, meritano un'attenzione di rilievo i musei della banconota italiana e greca e la mostra tenutasi presso la Banca di Corfù lo scorso anno.
La dracma d'argento, risalente al VI sec. a.C. coniata ad Atene e diffusa in tutta Magna Grecia, portò fin da subito incise immagini di alto valore simbolico e raffigurativo (animali e templi, paesaggi di città e il gufo identitario di Atene), segno di una notevole affermazione culturale e commerciale quando ancora Roma usava tavolette di bronzo.
La Banca di Grecia fino alla sua entrata in Eurolandia ha rivolto particolare attenzione al valore estetico della sua moneta. La mostra di Corfù ha esposto un preciso percorso storico nazionale, dall'indipendenza conquistata nel 1822 fino all'Euro e perciò merita di diventare un bene culturale itinerante della stessa Unione Europea.
A Palazzo Koch, il Museo della Banconota presso il Servizio Fabbricazione Carte e Valori, è stato inaugurato nel 2001 ed esprime un valore d'identità nazionale, ma espone anche attrezzature, incisioni e disegni originali che ricostruiscono il processo di fabbricazione dei valori monetari lungo i secoli. Il Museo della Banca di Roma è diviso in tre sezioni con diverse sottosezioni e raccoglie le monete dell'Italia del sud a partire dal Medioevo, espone esemplari di monete d'oro coniate nell'Italia preunitaria e dagli Stati europei e quindi banconote rare, quali la prima cartamoneta prodotta in Italia nel 1746 dalle Regie

Roma, Museo della moneta
http://www.bancaditalia.it/servizi_pubbl/museo_mon

Finanze di Torino e la prima banconota europea prodotta in Svezia nel 1661. Tra le collezioni di cartamoneta italiana, particolarmente pregiate sono la Cocconcelli e la Spinelli, mentre la collezione Oddo, acquisita nel 1938 e appartenente al Pietro Oddo ultimo dei segretari di Vittorio Emanuele III, costituisce il nucleo pregiato della sezione meridionale.
Le visite guidate, indirizzate in particolar modo agli studenti di ogni ordine e grado, hanno lo scopo fortemente sentito dopo l'entrata in vigore dell'Euro di creare una sensibilità comunitaria ed una educazione concreta al senso dell'evoluzione monetaria. In questa direzione si muovono pure i progetti *Alla scoperta della Moneta*, e *Le Banconote insegnano*, realizzati come attività interdisciplinare all'interno di sezioni didattiche o laboratoriali istituite presso alcuni musei civici archeologici italiani (es. Bologna), o come

viaggi in internet che approdano al Ron Wise's Geographical Directory of World Paper Money, una sorta di museo virtuale globale dove è possibile visionare tutte le banconote del mondo.

Ma l'intensificarsi di queste attività museali è indice anche di un nuovo indirizzo che sta intraprendendo la monetazione. L'aspetto conservativo, basilare negli obiettivi e finalità museali denuncia implicitamente che il denaro così come l'abbiamo conosciuto - moneta e cartamoneta - sta subendo una nuova mutazione. E già pagamenti elettronici di ogni genere mettono in evidenza una circolazione monetaria di carte di credito, American Express, Visa, Master Card. Il monitoraggio della moneta elettronica è condotto dall'Osservatorio Assofin-Crif-Gfk Eurisko. Giunto alla sua quinta edizione l'Osservatorio fornisce dati sorprendenti: "Sempre più carte e meno contanti... boom delle prepagate e persino dei vecchi bancomat.... i pagamenti elettronici conquistano il portafoglio degli italiani... nel 2006 il mercato nazionale ha visto il numero delle operazioni effettuate utilizzando strumenti di pagamento diversi dal contante in crescita del 3%... il 2006 è stato anche l'anno delle prepagate, grazie anche al traino di internet e delle transazioni on-line soprattutto tra i giovani... ma ancora più significativa è la crescita del loro utilizzo con il 35,5 milioni di operazioni e un incremento del 73%...".

I risultati dell'Osservatorio testimoniano dunque un notevole incremento di tassi di penetrazione; ma l'andamento in crescita non è ancora paragonabile ai volumi di transito europei anche se il valore d'impiego della carta comincia ad avvicinarsi ai valori della Francia, ma rimane ancora molto distante dal consumo del Regno Unito.

È da sottolineare che lo stesso Governatore Draghi si sta attivando per promuovere e favorire una maggiore diffusione delle

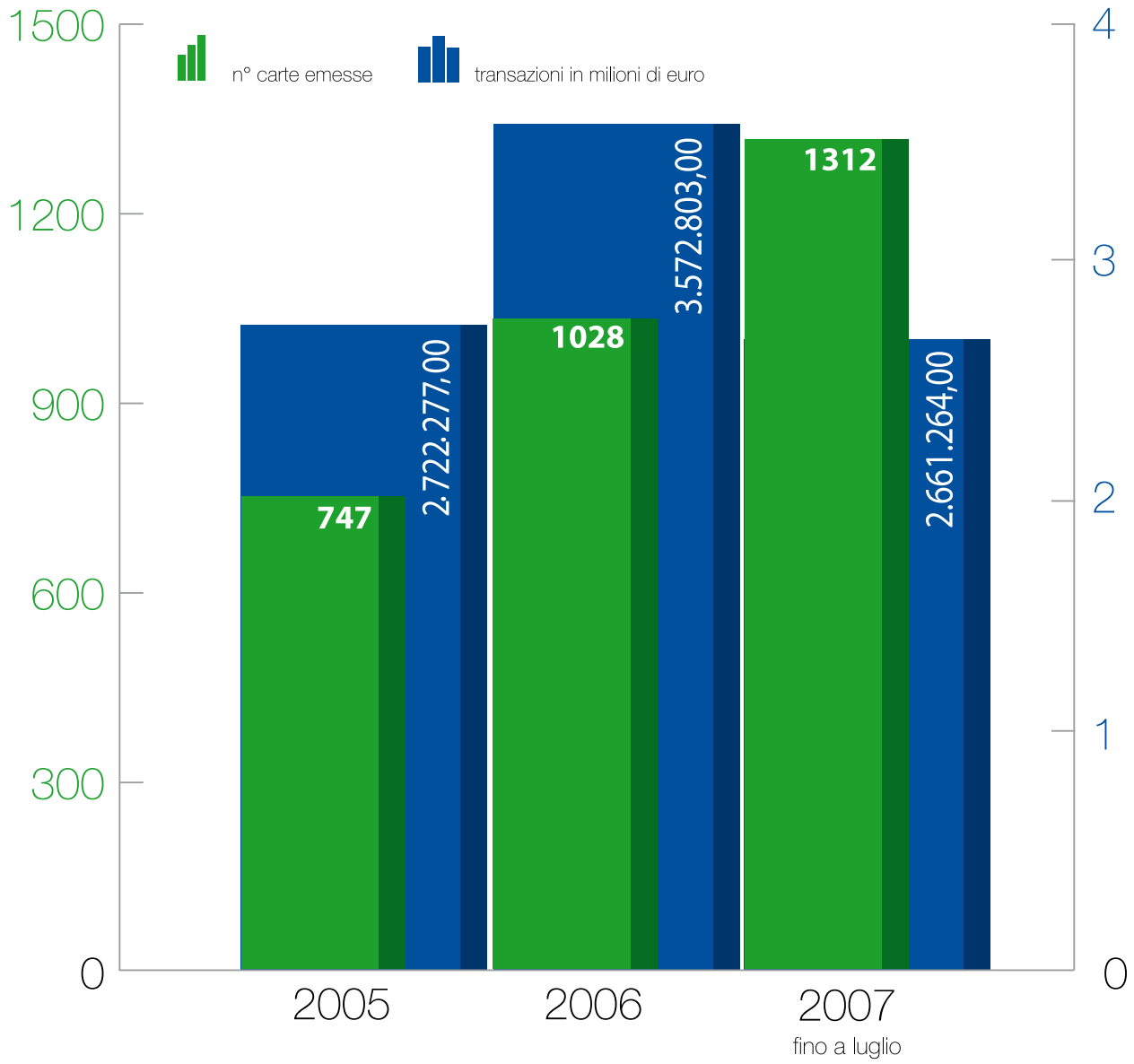
Mamma mia dammi 100 lire

Mamma mia dammi cento lire
che in America voglio andar ...!
Cento lire io te li dò,
ma in America no, no, no.
Cento lire io te li dò,
ma in America no, no, no.
I suoi fratelli alla finestra,
mamma mia lassela andar.
I suoi fratelli alla finestra,
mamma mia lassela andar.
Vai, vai pure o figlia ingrata
che qualcosa succederà.
Vai, vai pure o figlia ingrata
che qualcosa succederà.
Quando furono in mezzo al mare
il bastimento si sprofondò.
Quando furono in mezzo al mare
il bastimento si sprofondò.
Pescatore che peschi i pesci
la mia figlia vai tu a pescar.
Pescatore che peschi i pesci
la mia figlia vai tu a pescar.
Il mio sangue è rosso e fino,
i pesci del mare lo beveran.
La mia carne è bianca e pura
la balena la mangierà.
La mia carne è bianca e pura
la balena la mangierà.
Il consiglio della mia mamma
l'era tutta verità.
Mentre quello dei miei fratelli
l'è stà quello che m'ha ingannà.
Mentre quello dei miei fratelli
l'è stà quello che m'ha ingannà.
I suoi fratelli alla finestra,
mamma mia lassela andar.
I suoi fratelli alla finestra,
mamma mia lassela andar.

http://www.dalmenweb.it/mamma%20mia%20dammi%20100%20lire.htm

carte di credito. E ciò perché la carta di plastica, sempre più sicura, ridurrebbe i costi enormi sostenuti dal sistema per la contazione e il trasporto della cartamoneta e della sua manutenzione.

Che dire? Se l'emigrante di metà '800 cantava: "Mamma mia dammi cento lire che in America voglio andare....", oggi, le carte di credito prepagate sembrano guadagnarsi l'impegno del futuro... ma chi saranno i successori di Edoardo Chiossone? E certamente avranno di che cimentarsi per trovare uno stile e un design di tutto rispetto dell'arte nostra tradizionale. Ma la sfida di plastica può essere anche molto avvincente.



Distribuzione delle carte lavorate dalla Banca

http://www.ilsole24ore.com/art/SoleOnLine4/Finanza%20e%20Mercati/2006/01/md160106carte_credito.shtml?uuid=78a85574-86ad-11da-96a5-00000e251029&DocRulesView=Libero

Carte di credito, in Italia è boom di prepagate

La marcia di avvicinamento all'Area Unica per i Pagamenti in Euro (la cosiddetta Sepa) è iniziata e con essa le possibilità che i sistemi di pagamento tramite carta sostituiscano progressivamente l'uso del contante aumenteranno sempre di più.

Massimo Donaddio

http://www.gfk.com/imperia/md/content/gfk_eurisko/osservatorio_sulle_carte_di_credito_17-10-07.pdf

Crescono la diffusione e l'utilizzo delle Carte di pagamento In Italia

In Italia ne circolano qualcosa come quasi 30 milioni, con un incremento annuo del 6,9% e del 2,4% da un anno ad un altro, parliamo delle carte di credito che, in alternativa al con Nel 2006 le transazioni con carte di credito e debito sono cresciute del +5,7%. L'incremento è stato rilevante (+18%)anche per le carte di debito in circolazione, mentre le carte di credito hanno fatto registrare un +8,2%.

Notevolmente aumentata anche la diffusione delle carte prepagate (+36%). Crescita in rallentamento per le carte revolving (+11%).

GfK

http://www.museochiossonegenova.it/

Museo d'arte orientale Edoardo Chiossone

Il Museo d'Arte Orientale Edoardo Chiossone di Genova è uno dei principali poli museali del capoluogo ligure attivo nel settore dell'arte orientale.

Situato all'interno di Villetta Dinegro, è intitolato al disegnatore ed incisore Edoardo Chiossone, nativo di Arenzano (in provincia di Genova) ma che, dopo la gioventù trascorsa a Firenze, passò buona parte della sua vita in Giappone.

In tarda età Chiossone divenne un appassionato raccoglitore e conoscitore d'arte giapponese. Poté così formare un'importante collezione di circa centocinquantamila pezzi, oggi di proprietà del Comune di Genova.

Villetta Di Negro
Piazzale Mazzini, 4
GENOVA
tel.: 010-542285
fax: 010-580526
museochiossone@comune.genova.it

Aperto lo sportello di Frascati dove il paese incontra la città

La Redazione

Inaugurata la sede distaccata di Frascati

È stata inaugurata lo scorso 12 dicembre a Frascati la sede distaccata della BCC Giuseppe Toniolo, ospitata nello storico Torrione di Porta Granara in locali che rappresentano un vero gioiello architettonico in stile liberty.

Bisogna subito dire che, nonostante la "crisi del carburante" che proprio in quei giorni imperversava in tutta Italia, a causa dello sciopero degli autotrasportatori, la partecipazione di soci e clienti è stata massiva e sentita.

Fra gli intervenuti i sindaci di Monteporzio Catone, Roberto Buglia e di Rocca di Papa, Pasquale Boccia. Per la Federazione delle BCC del Lazio, Umbria, Sardegna erano presenti il Presidente, Francesco Liberati e il Direttore, Paolo Grignaschi. A testimoniare il legame che intercorre fra le banche del territorio Claudio Ceccarelli, Presidente della BCC del Tuscolo ed Enrico Petrilli, Presidente della BCC di Marino accompagnato dal consigliere Gianfranco Canestri. Iccrea Banca era rappresentata dal

Vice direttore Roberto Camazzini e da Eugenio Napoleoni Capo area centro sud del servizio commerciale. Significativa anche la partecipazione di Mauro Pastore, Vice direttore della BCC di Roma ed Alessandro Coloricchio, Direttore della società consortile Cesecoop.
Alcuni stand, organizzati dal Comitato soci della banca, hanno accolto gli ospiti arrivati sul piazzale antistante il palazzetto della banca, offrendo gadgets e utili indicazioni.
Entrando nell'edificio completamente ristrutturato, gli intervenuti hanno sicuramente avuto un attimo di ammirata esitazione: ben difficilmente ci si poteva immaginare di accedere ad un ambiente dove arte e tecnica, tradizione e modernità fossero state così sapientemente dosate. Sulle volte del salone principale, infatti, sono stati restituiti con grande classe, nei loro colori originali, affreschi molto pregiati, tipicamente floreali per lo stile cui si richiamano, e lo spazio è stato volutamente progettato per realizzare una struttura in grado di offrire tutti i servizi e le operazioni di banca. E per servire un'area che non è più solo quella di una paese piccolo e conosciuto, ma ormai di una grande piazza di concorrenza aperta, che si affaccia direttamente su Roma capitale.
L'evento inaugurativo è stato aperto dal Direttore Generale, Valentino Libanori, che ha sottolineato l'importanza e la novità dell'avvenimento e la crescita continua registrata dalla banca negli ultimi anni che ha consentito il realizzarsi di un obiettivo così ambizioso.
Il direttore della Federazione delle Bcc di Lazio Umbria e Sardegna, Paolo Grignaschi, intervenuto anche a nome del Presidente Liberati giunto a cerimonia iniziata a causa del traffico, ha espresso le proprie felicitazioni per l'avvenimento. *"Una scelta fatta col cuore"* così ha definito l'apertura della sede di Frascati che mostra la vitalità del Credito Cooperativo,

Al centro Stefano Scipioni,chiamato a dirigere la sede di Frascati, insieme alla sua squadra

uno tra i pochi "sistemi" bancari che, in un momento di persistente stagnazione a livello economico, continua ad investire, a crescere, a svilupparsi. Le Banche di Credito Cooperativo lavorano per il territorio e ricevono da esso la loro stessa spinta a crescere. Un punto su cui ha insistito anche il consigliere Amedeo Frascatani, intervenuto in rappresentanza del sindaco di Frascati, che grazie alla propria personale esperienza di ex amministratore di una Cassa rurale, ha testimoniato come le Banche di Credito Cooperativo siano effettivamente "differenti" rispetto alla concorrenza, sia per il modo con cui affrontano il mercato che per la maniera con cui riescono a contemperare esigenze di *business* e punti di riferimento valoriali ed etici.

La benedizione del vescovo della città, mons. Giuseppe Matarrese, è intervenuta a significare essenzialmente questo: l'alto attaccamento ai principi dell'etica cristiana proprio di chi fa banca dietro l'egida del simbolo del Credito Cooperativo. Le sue origini che affondano in un sogno, quello dell'antico riscatto di popolazioni impoverite e lontane per destino dai privilegi di casta, di agricoltori, braccianti, artigiani, la cui necessità di credito – e

non solo in termini finanziari – ha portato alla realizzazione delle prime Casse rurali. Oggi il Credito Cooperativo e, dentro esso, la BCC Giuseppe Toniolo, serve tutte le fasce economiche: dall'imprenditore all'impiegato, dal professionista al pensionato e allo studente. Chiunque può trovare nelle proposte della BCC una valida alternativa ai più tradizionali e meno personalizzati modi di "fare" banca del resto del mercato.

Anche questo il senso dell'intervento del Presidente Maurizio Capogrossi che con tenacia ha saputo perseguire e realizzare l'obiettivo della crescita della banca. Molti i ringraziamenti che il Presidente ha voluto fare nel corso del suo breve ma incisivo intervento: a tutti coloro che hanno facilitato e reso possibile questa impresa, sia che appartenessero al mondo del Credito Cooperativo – e in primis la Federazione – sia che fossero esterni ad esso.

La città di Frascati ha una importanza strategica e operativa tutta sua. Una città indubbiamente ricca, oltre che di finanze, anche di valori artistici, culturali, tradizionali, e di intelligenze. Forse unica in ciò nei Castelli Romani, coniuga "sapori" antichi, da tipico paese castellano, a spinte propulsive che ne fanno una città pienamente confinante con Roma, non solo in senso geo-cartografico. A Frascati insomma il paese incontra la città. E in un contesto del genere non poteva mancare una "proposta" cooperativa nel mondo dell'offerta di servizi e soluzioni bancarie, perché Frascati merita il Credito Cooperativo ed il credito Cooperativo merita Frascati.

Ecco perché l'apertura della BCC non è semplicemente quello di un'altra banca, ma è l'arrivo di una banca diversa, con uno spirito e una tradizione proprie che la legano ad un sistema dotato di precisi punti di riferimento.

Uno tra gli aspetti forse maggiormente degno di nota, è che la soddisfazione di soci, clienti o aspiranti tali all'inaugurazione si è palesata sin dai primi momenti, perdurando per tutto l'evento. Sia durante gli interventi pubblici, sia nel corso del delizioso buffèt offerto dal socio Oreste Molinari nel salone della sede. E l'apprezzamento dei presenti si è mescolato a quello dei rappresentanti della Federazione e delle BCC come una sola voce. Una festa cooperativa, insomma, dove ciascuno può partecipare con il "suo" alla riuscita di un progetto generale. Un progetto che significa un tassello ulteriore di crescita nella costruzione di un mosaico, dove essere "parte" di una banca fa sentire anche parte di una comunità vera. Una comunità legata almeno da alcuni punti di vista: primo fra i quali, quello di lavorare insieme per il bene di tutti.

Paolo Grignaschi, Francesco Liberati, Mauro Pastore, Maurizio Capogrossi e Mons. Mattarese

Per il quarantennale della Federazione

Una memorab

172 i soci della Toniolo che festeggia

Giovanni Del Frate
decano dei giornalisti genzanesi, ha redatto per noi il giornale di bordo

È risultata veramente una manifestazione memorabile quella vissuta dai 172 soci della Cassa Rurale ed Artigiana Giuseppe Toniolo (questo il nome di...battesimo prima della riforma che l'ha cambiato in Banca di Credito Cooperativo) che hanno partecipato, dal 17 al 24 settembre scorso, alla crociera celebrativa del quarantennale della Federazione che raggruppa le BCC del Lazio, Umbria , Sardegna.

delle BCC Lazio, Umbria, Sardegna

ile crociera

anche il suo 60°

Accomunando questa ricorrenza interregionale con il 60° compleanno della nostra banca, i partecipanti, tra i quali il Presidente Maurizio Capogrossi, numerosi amministratori e l'intero collegio sindacale, il Vice direttore Vincenzo Capogrossi ed il funzionario Flavio Napoleoni, con le rispettive famiglie, rammenteranno questa meravigliosa navigazione turistica custodendola nei loro cuori tra i ricordi più belli della vita.

La maggior parte dei citati 172 partecipanti si è trovata alla sua prima esperienza di crociera. Ed è rimasta entusiasta sia per la maestosità della nave Costa Victoria –lunga 251 metri, larga 33, stazza lorda di 76.000 tonnellate,

Sicilia, Tunisia, Libia e Malta le mete della navigazione

costruita nel 1996, capace di ospitare 2300 passeggeri oltre ad un equipaggio di 800 persone- sia per la sontuosità del suo arredo diffuso elegantemente sui portentosi 14 ponti e nei caratteristici 12 bar e numerosi ristoranti. Poi due piscine, quattro vasche per idromassaggio, il casinò, gli eleganti negozi di oreficeria, fotografia e tessuti, la sala rock e, soprattutto, lo spettacolare teatro festival dotato di 1400 leggiadre e soffici poltrone rosse, hanno superato ogni più rosea aspettativa dei partecipanti.

Dotata di ogni confort, la Costa Victoria ha consentito la visione di località incantevoli tra la Sicilia, la Tunisia, la Libia e Malta permettendo ai naviganti di conoscere ed apprezzare le bellezze naturali delle coste meridionali del nostro mar Mediterraneo.

Con la visita di Cartagine e del suo anfiteatro romano, di deserti, musei, siti archeologici risalenti alla mitologia greca cantate da Omero; con l'esplorazione della superba cattedrale di San Giovanni Battista di La Valletta a Malta, con le sue opere scultoree e pittoriche del Caravaggio e la visione del museo dei Cavalieri di Malta, l'escursione è divenuta paradisiaca.

Uniche stonature sono state la difficoltà di comunicazione registrata sulla nave ove, immersi tra gli oltre duemila partecipanti, è risultato arduo ritrovare amici, conoscenti e

Il Dott. Piero Castelli suscita l'apprezzamento dei presenti durante l'esibizione che lo incoronerà Mister Coscia Sexy

parenti, sparigliati nei dieci piani abitativi della nave con i cellulari spesso inutilizzabili per assenza di rete e le lungaggini registrate nelle operazioni di sbarco e imbarco in occasione delle escursioni.

Quali sono state le impressioni dei partecipanti? Per le insegnanti Teresa Simonetti e Giovanna Marianecci (alla loro prima crociera) *"Questa nostra prima esperienza sulla nave è stata una piena realizzazione. Siamo rimaste molto soddisfatte dell'organizzazione sia in camera che nelle sale con i vari tipi di giochi ed intrattenimenti. Una piacevole esperienza"*. Secondo Enrico Iori e la moglie Irene Sacilotti (alla terza crociera) *"L'organizzazione della nave è stata perfetta salvo le difficoltà di comunicare con gli amici e le operazioni di sbarco troppo confusionarie e con attese troppo lunghe"*. Anche Mauro Tetti (anche lui alla

32

prima esperienza di crociera) si associa agli elogi e condivide i rilievi sottolineati per le operazioni di sbarco e reimbarco.
Il Presidente Maurizio Capogrossi, confortato dall'apprezzamento per l'esperienza espresso dai soci che vi hanno preso parte, ha espresso il desiderio di organizzare, forse nel 2009, un'altra navigazione turistica. *"In quell'occasione cercheremo di fare in modo di superare anche gli inconvenienti registrati in questa prima esperienza"*.
Per il resto, tenendo presente le varie serate con gli spettacoli (primo fra tutti quello che ha visto la partecipazione di Edoardo Vianello), il ballo di mezzanotte con successivo buffet sotto le stelle, l'elezione della genzanese Martina Privitali a Miss Costa Victoria e il commosso saluto del comandante Francesco Schettino, la crociera è risultata veramente memorabile. Al punto di richiamare alla mente il poeta quando afferma che alcuni periodi della nostra vita generano *"una disposizione di animo adatta all'accoglimento di tutto il buono ed il bello"*.
Ed effettivamente questa esperienza, come una bella musica, ha sottolineato in modo indimenticabile il quarantennale della Federazione delle BCC del Lazio, Umbria, Sardegna ed anche il sessantesimo genetliaco della nostra banca.

A bordo della Costa Victoria il 19 settembre 2007
Convegno di formazione della Federlus

La nostra identità

di **Flavio Napoleoni**

Da Tolomeo a Copernico: cambiano i modi, restano i valori

Per sviluppare una credibile politica di crescita è quanto mai determinante avere coscienza di quanto si è

Fra navigazione, lauti pasti di ed escursioni, la crociera organizzata dalla Federazione delle Banche di Credito Cooperativo del Lazio, Umbria, Sardegna in occasione del quarantesimo anniversario della propria fondazione ha ospitato un importante momento di riflessione sul tema: "La nostra identità".

Presidenti, amministratori, sindaci, direttori e personale delle BCC aderenti a Federlus e presenti all'iniziativa si sono ritrovati a ragionare sul modo di essere e di fare banca.

In un'accogliente sala della nave il presidente della Federazione, Francesco Liberati, ha aperto i lavori sottolineando che il tema della formazione identitaria si legava bene con l'evento celebrativo. Esso infatti rappresentava un' ulteriore occasione di crescita associativa, di rafforzamento della coesione e di sviluppo dell'immagine. Era un momento che testimoniava l'unità di intenti necessaria ad alimentare il circuito virtuoso di fiducia e di crescita della reputazione. Rappresentava anche il senso di appartenenza ad una esperienza che ha un ruolo preciso nel paese.

L'identità, secondo Liberati, è un punto di forza che concorre quanto l'offerta commerciale alla fidelizzazione della clientela. Da un'identità forte e condivisa possono scaturire grandi spinte motivazionali che portino ad assumere un atteggiamento dinamico rispetto alle evoluzioni sempre più rapide della società e del mercato. Un passo in avanti verso lo sviluppo e non verso la conservazione di rendite di posizione.

Il direttore della Federazione, Paolo Grignaschi, ha ricordato che il convegno era una ulteriore tappa, la settima, di un percorso svolto nel corso dell'anno su tematiche di estrema attualità per le BCC. Ha poi ribadito l'importanza della formazione per tutte le componenti del vasto mondo del credito cooperativo. È solo guardando alla formazione come elemento di crescita e di miglioramento che ciascuna banca può dare buona prova di sé. Sul tema della formazione si è peraltro già da tempo sviluppato un percorso all'interno del movimento dedicato all'identità. Essa rappresenta infatti un patrimonio da esaltare e difendere. Per sviluppare una credibile politica di crescita è quanto mai determinante avere coscienza di *quanto* si è. Da questa convinzione è nato uno specifico progetto denominato Coopernico. L'assonanza con il nome dello scienziato evoca, secondo Grignaschi, una similitudine: come l'esperienza

copernicana non cancellò i valori ma consentì di vederli sotto una nuova luce, così la sfida della formazione identitaria non deve spaventare. Essa rappresenta la scelta di riflettere su ciò che si è perché lo si possa meglio rappresentare nell'attività quotidiana.
Al progetto Coopernico ha lavorato la struttura di Sef consulting. L'amministratore delegato di Sef, Franco Ferrarini ed il direttore, Paolo De Angelis, hanno sottolineato come l'identità sia tema centrale per la pianificazione del futuro di aziende che fanno della differenza un valore.
Come al solito di grande spessore l'intervento della presidente di Federcasse, Alessandro Azzi, appositamente salito a bordo.
Il suo lucido contributo si è articolato su tre questioni che in qualche modo si intersecano: il contesto nel quale le BCC sono chiamate ad operare, i valori che le contraddistinguono, il loro futuro.
Secondo il presidente Azzi oggi le BCC vivono un momento di svolta che registra le aggregazioni di colossi bancari nazionali ed europei ed una concorrenza sempre più attenta al territorio ed alla prossimità col cliente; elementi da sempre patrimonio delle banche di credito cooperativo.
Oltre questo bisogna registrare la continua evoluzione del quadro normativo, come l'adozione dei principi IAS per la redazione dei bilanci, che con il suo standard dimensionale pesa molto di più sugli istituti più piccoli.
A fare però la differenza a favore delle banche locali sono ancora oggi i valori.
La ricchezza di tante realtà che innanzitutto nell'unità del movimento continuano ad avere il loro patrimonio più grande. Unità che gli attuali protagonisti hanno ricevuto in dote dai predecessori e che devono poter assicurare a quanti verranno dopo.
Allo stesso modo bisogna essere consapevoli del ruolo essenziale delle BCC nel territorio: banche di relazione, capaci di dare risposte, tempestive, vicine, affidabili.
Per questo è indispensabile pensare al domani rivendicando la peculiarità di un'esperienza che può e deve mantenere tutta la sua freschezza. Progettare il futuro richiede di non dare per scontato ciò che si è, ma di riscoprirne e rappresentarne

adeguatamente l'essenza.
Sulla base di questo convincimento la formazione e la formazione identitaria sono state inserite fra i valori posti a base della strategia del movimento nell'ambito dell'ultimo convegno nazionale del credito cooperativo svoltosi a Parma nel dicembre 2005.
Oggi gli amministratori delle oltre 400 aziende che compongono la rete del credito cooperativo sono chiamati ad assumere l'impegno di conciliare capacità imprenditoriale e formazione, sottraendo all'improvvisazione la gestione della propria impresa.
In tutto questo l'identità assume un ruolo strategico e competitivo, connesso direttamente alla capacità confrontarsi in un mercato fatto sempre più di offerte indifferenziate.
Riflettere sulla propria identità impone la consapevolezza che essa non possa essere modificata a seconda delle esigenze, ma sia l'anima del modo di fare banca.
Per dare smalto ad una formula ancora originale ad oltre un secolo di distanza dalla sua nascita è necessario fare riferimento ad un modello che ricerchi la coerenza fra valori e prassi, tra impresa e cooperazione. Tale modello va attualizzato mantenendo saldi i principi e modificando le modalità di applicazione.
Bisogna rivendicare la peculiarità di un'esperienza: è oggi il credito cooperativo a fare mutualità nella società del benessere, a praticare la democrazia economica nell'era della globalizzazione, ad incidere sensibilmente nella crescita del territorio ove opera, a manifestare una precisa visione dell'economia riassunta nei principi ispiratori declinati nell'articolo due dello statuto di ciascuna banca.
Favorire i soci e gli appartenenti alle comunità locali, perseguire il miglioramento delle condizioni morali, culturali ed economiche degli stessi, promuovere lo sviluppo della cooperazione e la crescita responsabile del territorio è la dichiarazione chiara ed impegnativa della missione delle BCC.
Oggi il movimento dimostra la propria forza perché riesce ad accrescere la fiducia in un momento di crisi di valori.
Per proseguire sulla strada intrapresa tutti debbono fare la propria parte vedendo la formazione come strumento per evitare il pericolo dell'omologazione che sarebbe l'inizio della fine.
La competizione, ha concluso il presidente Azzi, si vince sul piano della cultura, del posizionamento, della reputazione, della comunicazione. Ed è solo la consapevolezza del proprio ruolo il presupposto per l'affermazione di un vero e proprio stile cooperativo.

La Cooperazione di Credito cresce in Europa

L'Unione Centrale del Credito Lituano in visita presso la BCC Toniolo

di ***Fabrizio Conti***

Banche locali a confronto evidenziano modelli operativi diversi, diversi servizi, diverse aspirazioni

Si è svolta giovedì 8 Novembre la visita di una nutrita delegazione del "Lietuvos Kredito Unijos" (Unione Centrale del Credito Lituano) presso la nostra BCC.

Il gruppo, formato da direttori e da alcuni presidenti di banche federate lituane, è arrivato alle 9.30 presso la sede, dove è stato accolto dal Vice Direttore Generale, Vincenzo Capogrossi. Chi scrive è stato incaricato di fare da trait d'union, come traduttore per la lingua inglese, nelle conversazioni e negli incontri ufficiali programmati.

La delegazione è stata introdotta ai numeri e alle caratteristiche della nostra banca, ha visitato l'edificio incontrando i responsabili dei vari uffici, ed è stata informata dell'organizzazione aziendale. Insomma tutto fuorché una visita ingessata sugli aspetti formali. Molte sono state infatti le curiosità e le domande circa il funzionamento delle attività operative e gestionali.

L'appuntamento clue si è tenuto presso la Sala del Consiglio di Ammnistrazione, e ha visto l'incontro della delegazione lituana con i vertici della nostra azienda, nelle persone del Presidente del Consiglio, Maurizio Capogrossi e del Direttore Generale, Valentino Libanori.

Il Presidente ha rivolto un cordiale saluto ai delegati baltici, sottolineando l'importanza della loro visita e rallegrandosi del fatto che la BCC Giuseppe Toniolo fosse stata indicata dalla Federazione delle Bcc di Lazio Umbria e Sardegna, come "caso" concreto del funzionamento del Credito Cooperativo.

La delegazione era costituita dai rappresentanti di quelle che sono, essenzialmente, banche cooperative di neoformazione.

La visita era stata organizzata in modo da offrire un approccio a 360 gradi col sistema del Credito Cooperativo Italiano. Infatti nei giorni di permanenza in Italia ha previsto dapprima l'incontro a Roma, presso Federcasse con i vertici nazionali del movimento, poi presso la Federazione Lazio, Umbria, Sardegna ed infine presso la nostra sede.

Il tutto ha consentito di

evidenziare un modello operativo bancario "differente", da osservare e confrontare con quanto si sta facendo in un angolo d'Europa recentemente acquisito ai valori della democrazia e del libero mercato quale è quello della repubblica di Lituania, sino a pochi decenni fa parte del blocco sovietico.

Il Presidente ha proseguito facendo una breve storia della nascita e dello sviluppo della Toniolo: dai tempi duri del dopoguerra e dei bombardamenti ancora vivi nei ricordi dei cittadini, sino ai recenti cambiamenti e all'ampliamento dimensionale dell'azienda; dal momento in cui il primo bilancio della banca segnava un profitto di 2.800 lire, ai numeri a molti zeri di oggi. Una realtà difficile, che ha visto anche con il concorso dell'allora Cassa Rurale uno sviluppo di competenze artigiane e imprenditoriali che ancora oggi sono il fiore all'occhiello dell'economia castellana.

All'introduzione del Presidente è seguito un vivo dibattito fatto di domande e risposte nelle quali i partecipanti lituani hanno evidenziato molte curiosità, soprattutto sull'operatività della banca, cui Presidente e Direttore hanno risposto con dovizia di particolari.

Si è parlato dei prodotti e dei servizi offerti dalla banca; dei tassi d'interesse applicati; del significato dell' essere soci di un banca cooperativa; della convenienza di diventarlo. Soprattutto si è discusso dei fondamentali "punti" di diversità e originalità del Credito Cooperativo rispetto alla concorrenza di mercato. Ci si è soffermati quindi sugli aspetti legati al reinvestimento nel territorio di quanto l'azienda ricava da esso, sia in termini di finanziamento di attività imprenditoriali e progetti di sviluppo locale, sia in termini di sostegno ad opere di beneficenza. Un aspetto verso il quale la delegazione ha rivolto particolare interesse. Ci si è poi aperti verso discorsi di più ampia portata, come la situazione socio-economica attualmente attraversata dalla Lituania, certamente di crescita rispetto al passato, ma che vive un momento non brillante. In tale contesto può assumere una valenza ancor più significativa la formula della cooperazione di credito.

Molto gradita dalla delegazione è risultata a visita a Palazzo Chigi, ad Ariccia, dove era allestita la mostra dedicata alla collezione di preziosissimi dipinti di inestimabile valore, del periodo del barocco romano. La visita è stata possibile grazie alla cortese disponibilità del conservatore del Palazzo, Francesco Petrucci, tra l'altro in anticipo di un giorno rispetto all'inaugurazione ufficiale.

Riflettendo sul senso dell'esperienza pare giusto concludere che essa ha rappresentato un'occasione importante di confronto in cui due localismi, uno Mediterraneo ed un altro al centro del Baltico possono incontrarsi, e contaminarsi a vicenda.

Gli altri Noi
La cooperazione di credito nel mondo

di ***Fabrizio Conti***

La nostra rubrica, naturalmente, dedica la sua seconda uscita all'esperienza Lituana.
Essa vive una fase di espansione e crescita, iniziata solo nel 1999, dopo la fine della "crisi russa", con la cessazione dell'embargo e con una difficile ripresa generale del sistema bancario lituano da anni in difficoltà. Da allora, il sistema bancario della giovane repubblica baltica ha iniziato a mostrare un *trend* positivo, contribuendo alla stabilizzazione macroeconomica del paese, che oggi inizia ad essere addirittura presentato come la "tigre baltica" per eccellenza.

Alcuni dati. Le banche cooperative sono in Lituania sessantacinque. La Lietuvos Kredito Unijos è una delle due organizzazioni che ne rappresentano gli interessi. Di recente fondazione (2002), funziona come organismo di rappresentanza e come centrale finanziaria, di attività operative e di marketing per le banche associate.
Interessante notare che il mondo del credito cooperativo lituano ha origini lontane, paragonabili a quelle che in molte parti dell'Europa occidentale iniziavano ad essere sperimentate nello stesso torno d'anni.
Era infatti il 1871 allorché venne aperta la prima banca cooperativa a Vilnius. Nel 1939 circa il 37% del mercato bancario lituano era gestito da banche cooperative.
Quello che poteva essere un sistema dalle origini molto antiche e dagli sviluppi promettenti, venne però di fatto stroncato dalle velleità nazionalizzatrici sovietiche.
Solo molto più tardi un nuovo progetto di rilancio della cooperazione di credito iniziò a farsi largo e a trovare sostenitori, grazie a un canadese di origini lituane, Vytas Gruodis, che aveva lavorato come direttore della fondazione "Open Society" patrocinata dal magnate statunitense di origini ungheresi, George Soros.
Così, alla fine del 1993 incominciarono le prime "prove" tecniche per la ricostruzione di una rete cooperativa e al momento dello *start up* fu proprio un fondo finanziario della "Open Society" di Soros ad agire come principale finanziatore del progetto.
In seguito furono partners canadesi-lituani (proprio in Canada viveva una folta e ricca comunità baltica) a fornire il capitale

umano e finanziario necessario alla ricostruzione delle cooperative creditizie del paese.
Gli ultimi passi sono storia recentissima: mentre le percentuali di crescita vengono mostrate con orgoglio, non ci si deve stupire se, ad esempio, è solo recente l'introduzione dell'offerta delle carte di credito ai propri soci e clienti.
E' dall'anno corrente, infatti, che i circuiti Maestro e Mastercard Standard sono divenuti disponibili anche per i soci delle banche cooperative. C'è insomma una voglia di lavorare sodo per riportare il sistema cooperativo alle potenzialità del tempo in cui venne fatto drasticamente smobilitare dai sovietici.
Oggi, banche libere in un mercato libero, le nostre "consorelle" lituane guardano anche al resto d'Europa per ricevere spunti e collaborazione.
La visita portata in Federcasse e FederLUS a Roma, e poi a Genzano, vuol significare allora anche questo.
Certamente una sorta di gemellaggio tra banche con scopi e spirito condiviso, senza dubbio una promessa di collaborazione e condivisione di esperienze e prospettive, anziché esaurirsi, può portare al raggiungimento di nuovi traguardi in una dimensione sempre più allargata, e non solo in senso geografico.

Incontro con i soci 2007

Allegria, spettacolo e brindisi per un appuntamento che è già tradizione

di ***Sara Chiavarini***

Vinto da Anna Romani il primo premio della lotteria: un soggiorno a Sharm El-Sheikh

Anche quest'anno la Banca ha voluto rinnovare il consueto appuntamento dell'Incontro annuale dei soci in vista delle festività natalizie ed occasione per scambiarci gli auguri, rinsaldare amicizie e passare alcune ore di sano divertimento.

La Festa si è tenuta domenica 16 dicembre 2007 presso il Palazzo dello Sport di Genzano dove, nonostante l'improvvisa ondata di freddo, hanno partecipato circa duemilatrecento persone tra soci, dipendenti, amministratori, personalità ed amici.

La nostra banca reputa molto importanti questi momenti di aggregazione, momenti di socializzazione, di coesione e di partecipazione allo spirito unitario e solidale del nostro sistema.

La festa è stata inaugurata dal musicista Stefano Palatresi che, insieme alla sua band, ha intrattenuto vivacemente il pubblico. Subito dopo si è entrati nel vivo della serata con il comico Rodolfo Laganà che nel suo spumeggiante spettacolo ha ricordato le sue origini castellane. Ha fatto seguito l'intervento del Presidente Maurizio Capogrossi il quale, sottolineando i valori sociali e l'estrazione dal mondo cattolico della banca, ha ricordato due importanti Soci che sono venuti a mancare nel 2007: Corrado Petrucci e Franco Costantini.

In questa occasione, il Presidente si è soffermato sull'inaugurazione della sede distaccata di Frascati avvenuta il 12 dicembre 2007 ed, in particolare, sulla ricorrenza del 60° Anniversario della fondazione della Toniolo. A sorpresa di tutti è stato chiamato sul palco il primo correntista della nostra banca, l'ultra novantenne Corrado Gatto, che aprì il primo conto corrente nel lontano 25 marzo del 1948. La banca gli ha voluto regalare un orologio come riconoscimento per la fiducia e l'attaccamento che ha dimostrato nei suoi confronti.

Come ogni anno la Festa del Socio si è chiusa con la tradizionale lotteria a premi, di cui il primo è stato un soggiorno a Sharm El-Sheikh gentilmente offerto da GIG Travel di Frascati, e con la consegna ai Soci presenti delle strenne natalizie.

Tutti i Soci presenti alla festa hanno brindato per augurarsi un Santo Natale ed un Felice Anno Nuovo.

Alcuni momenti della preparazione

Gli auguri

BCC
Giuseppe Toniolo
INCONT ON I SOCI

Le premiazioni

Corrado Gatto, primo correntista della Banca, riceve un orologio d'oro

Outsourcing bancario: una scelta obbligata

Le Banche hanno vissuto negli ultimi anni una profonda evoluzione organizzativa e sono diventate aziende che vendono prodotti e servizi finanziari. Sono quindi sempre più focalizzate sul proprio "core business" e tendono di conseguenza ad allocare le proprie risorse a questo scopo. Il "core business" è sostanzialmente raccolta del risparmio ed impiego dello stesso. Essendo la gestione del risparmio una funzione di pubblico interesse, l'attività bancaria è soggetta a tutta una serie di norme e controlli, oltreché alla vigilanza di Banca d'Italia. L'attività principale richiede quindi una notevole e complessa attività collaterale a supporto. I grandi gruppi bancari nazionali hanno dimensioni e massa critica tale da poter sviluppare al loro interno servizi tecnici di supporto al core business, quali sistemi Informatici, Contabilità, Controllo di Gestione, Back office, Internal Auditing, Formazione ed Addestramento del personale. Date le loro dimensioni hanno la possibilità comunque di sviluppare figure professionali di alto livello e ritenerle al loro interno disegnando percorsi di carriera ad hoc. Tutto ciò non è alla portata delle singole BCC. Nel loro insieme le BCC hanno le dimensione di un grande gruppo bancario, con circa il 12% della quota di mercato nazionale, e la forza di 3827 sportelli sparsi su circa 2500 comuni in tutto il territorio nazionale. Sono però il risultato di 442 distinte Banche di Credito Cooperativo con i loro Soci ed i loro organi gestionali. Ciascuna di loro, anche la più grande, non ha la massa critica per sviluppare al suo interno queste funzioni di supporto al "core business" in maniera efficiente e competitiva dal punto di vista economico. In un passato non troppo remoto, la forbice tra tassi attivi e passivi era tale da poter assorbire costi di struttura non particolarmente efficienti. Negli ultimi anni la sempre maggiore competitività del mercato finanziario ha ridotto sensibilmente questa forbice e di conseguenza l'ottimizzazione dei processi e dei costi di struttura è diventata una necessità vitale per tutte le aziende bancarie. In questo contesto, la BCC Toniolo si è mossa con tempismo ed ha via via provveduto a dare in outsourcing alcune delle attivita' tecniche a supporto del core business quali, Internal Auditing, Back Office e Sistemi Informatici. Tutto ciò è stato fatto avvalendosi di strutture centralizzate del Movimento disegnate allo scopo di mettere le BCC nella posizione di competere ad armi pari con i grandi gruppi bancari nazionali ed internazionali. Mantenere una struttura gestionale ed economica efficiente ci permette di mantenere il nostro vantaggio competitivo e cioè la migliore conoscenza del territorio e delle esigenze del socio o dell'operatore economico della zona in cui operiamo.

Marco Massa
Consigliere della BCC Toniolo e membro del CdA della Procter & Gamble Italia SpA.

Cesecoop, la nostra esternalizzazione di sistema

Intervista ad Alessandro Coloricchio, Direttore di Cesecoop, società del Credito Cooperativo che svolge servizi in outsourcing per le BCC

di ***Flavio Napoleoni***

Quali sono le attività svolte ed i servizi prestati da Cesecoop?
Aldilà dei tecnicismi, è sufficiente pensare che, praticamente ogni operazione che il cliente compie attraverso la propria BCC, "scatena" tutta una serie di attività che vengono chiamate comunemente "lavorazioni di back-office". Un bancomat, un assegno, un bonifico, una delega fiscale, portano con sé fasi di quadratura contabile, rilascio, pagamento, esito, autorizzazione e…. fermami Tu. Ecco, Cesecoop offre il suo contributo alla banca per gestire tutto questo e ….altro.

Obiettivo di chi affida all'esterno della propria struttura un'attività è qualità migliore a prezzo minore. Cesecoop risponde a questi canoni?
Forse qualcuno potrebbe dire che in questa risposta sono in palese conflitto di interessi e, probabilmente, avrebbe perfettamente ragione. Direi che Cesecoop DEVE rispondere a questi canoni, anche in virtù del fatto che, quale Consorzio, riceve un mandato dalle proprie banche Socie che deve tradursi nel vincolo virtuoso più significativo, ossia quello della migliore qualità al minor costo.

Quali ulteriori servizi si pensa di poter offrire alle BCC?
Ti ringrazio per la domanda, perché è proprio nell'offerta di nuovi servizi di "sviluppo organizzativo" sulla quale abbiamo puntato per confermare, nel tempo, la ragione stessa di questa fondamentale leva operativa a disposizione delle nostre BCC. Cerco di essere più chiaro. Personalmente sono convinto che la vera sfida di mercato si gioca ogni giorno sul mantenimento, rafforzamento e sviluppo della

Alessandro Coloricchio

"relazione" con il cliente, autentico elemento di forza e fattore vincente dello spirito che anima le nostre BCC, sin dalla loro nascita. Ecco, tutto ciò che in qualche maniera "sottrae" tempo a questa opera di servizio dei nostri colleghi della Rete delle Agenzie, è un possibile ulteriore servizio che Cesecoop deve offrire ai suoi Soci, cioè le BCC come la "Toniolo".

Il rafforzamento della esternalizzazione di sistema (affidare cioè servizi all'esterno della banca ma a realtà del Credito Cooperativo) era uno dei fattori su cui si fonda il progetto di sviluppo della rete del movimento definita nel Convegno di Parma 2005. Come giudichi la condivisione di tale fattore da parte delle BCC del territorio?

Questa riflessione che mi proponi è particolarmente propizia perché stimola quello che in Cesecoop è ritenuto un momento fondamentale per una autentica crescita è, cioè, la lotta al pericoloso meccanismo dell'autoreferenza. Affidare all'interno del movimento non deve mai farci dimenticare (specialmente a noi di Cesecoop) che l'unica cartina di tornasole rimane sempre il confronto con il mercato esterno. Al contempo, l'unico mio elemento di giudizio non può che essere la misurazione della condivisione attraverso l'effettiva partecipazione delle BCC ai progetti di esternalizzazione quale la 'Cesecoop'.

In questo senso, mi piacerebbe vedere una partecipazione delle nostre banche sempre più concreta e numerosa, aldilà delle dichiarazioni di intento, sempre condivisibili. Certamente ci sono BCC (e tra queste mi fa particolarmente piacere annoverare la "Toniolo") che sanno tradurre in maniera più rapida di altre realtà il meccanismo "strategia - piano operativo - azione", come peraltro imposto e non più derogabile da un mercato sempre più complesso e concorrenziale.

Prima, in FederLUS, ti occupavi di organizzazione. Organizzavi cioè il lavoro degli altri. Ora sei dall'altra parte della scrivania ad organizzare una realtà operativa. Come giudichi tale cambiamento?

Visto che siamo in tema di immagini, mi piace chiudere con questa: fare "consulenza organizzativa" è come osservare una partita di calcio, cercando di individuare e trasmettere alla squadra in campo, al primo intervallo utile, suggerimenti per affrontare al meglio il secondo tempo. Dall'altra parte della scrivania è come… giocarla in prima persona quella stessa partita: cambiano le prospettive, i ruoli, la visione di cosa sta effettivamente succedendo. Entrambi sono ruoli impegnativi… probabilmente quello che ricopro attualmente è più complesso e, di contro, maggiormente appagante, quando i risultati cominciano ad arrivare, come auspicati.

I numeri di Cesecoop

1993 **data di nascita**
2003 **diventa società consortile**
32 **risorse operative**
8 **banche socie più federlus**
5.687.701 **assegni lavorati nel 2006**
2.485.387 **bonifici lavorati nel 2006**
502.061 **incassi lavorati nel 2006**

La Cina è vicina: più forte ragazzi!

di **Piero Cossu**

Special Olympics, un'impresa in mondo visione

Quattro vice-campioni del mondo. Questo è il bottino che l'A.S. Albano Primavera porta a casa dopo i mondiali di calcio a 5 riservati ai disabili intellettivi nell'ambito degli "Special Olympics" estivi di Pechino. Un'impresa in mondovisione che Fabrizio Leuti, Giorgio Lommi, Paolo Silvestri e Fabrizio Pucci, questi i nomi dei quattro atleti, hanno affrontato da protagonisti come punte di diamante della Nazionale Italiana. Il successo parte però da lontano e deve essere diviso tra tutti gli appartenenti dell'associazione, che ha nel presidente Stefano Soro, il degno rappresentante di decine di persone che lavorano da anni in silenzio ma con efficienza, caratteristiche tipiche di chi fa del volontariato una ragione di vita. La BCC Giuseppe Toniolo ha deciso di sostenere questa splendida realtà dei Castelli Romani, coinvolta dalla forza con cui i suoi "speciali" ragazzi affrontano le difficoltà che la vita ha loro imposto. Forza che si vede dalla determinazione messa in campo dalla squadra albanense, Campione d'Italia in carica. Anche a Pechino i quattro calciatori si sono messi in mostra a partire da Paolo Silvestri capitano della Nazionale e capocannoniere del

Una finale mondiale è sempre una finale mondiale... meglio giocarla che guardarla in tv

Torneo, ma anche Pucci, Lommi e Leuti hanno recitato un ruolo primario a cominciare dall'esordio e sino alla finale, in cui si sono arresi al fortissimo Guatemala solo in "zona Cesarini" (risultato finale 3-2) regalando al pubblico di casa un autentico calcio "champagne". Insomma come ha dichiarato lo stesso Pucci ad un'emittente televisiva «*Chi non vorrebbe giocare partite come questa?*» Il resto della rosa guidata dal Mister Edoardo della Chiara era composta da atleti provenienti da tutta Italia che hanno effettuato gli allenamenti di rifinitura prima della partenza in terra asiatica proprio ai campi Seven di Albano, altro grande riconoscimento per il sodalizio laziale. I quattro ragazzi sono stati poi festeggiati in una cerimonia in loro onore svoltasi a Palazzo Savelli di Albano l'8 novembre alla presenza del sindaco, Marco Mattei e dell'Assessore allo Sport Fausto Di Fazio in una serata dal motto "Una finale mondiale è sempre una finale mondiale... meglio giocarla che guardarla in tv". La soddisfazione è quindi tanta e come si sa, l'appetito vien mangiando. Ecco perché i ragazzi non si possono più nascondere dalla crescenti aspettative nei loro confronti.Ormai, infatti, il prossimo obiettivo sono i campionati europei di Atene nel 2009, con la speranza che questi cavalieri dal cuor di leone portino a casa un'emozione tutta d'oro.

La comunicazione aziendale efficace

di **Stefano Rotondi**

L'efficacia della comunicazione definisce un "sistema di attese" della clientela e fornisce una "cornice di senso" alle aziende

Terminata l'era delle "chiusure autoreferenziali" delle banche e delle aziende in genere, oggi la parola d'ordine è: massima apertura verso il cliente e le sue esigenze. Tale radicale cambiamento di mentalità imprenditoriale è sicuramente il frutto dei tempi e delle trasformazioni che questi hanno comportato. Adesso le aziende non cercano più di vendere la massima quantità possibile di beni e servizi, ma puntano a creare una relazione di fiducia, o come si dice una fidelizzazione, con la clientela. Pertanto, le anacronistiche barriere poste tra organizzazioni e utenza sono necessariamente cadute, mentre ha acquistato un ruolo strategico la comunicazione aziendale, riconosciuta come unico verro collante dell'intero sistema impresa. Si spiega così il fiorire incontrollato di call center, numeri verdi, sportelli reclami e siti web: in altre parole di servizi interattivi. Ma non basta decidere di fare comunicazione con i propri interlocutori per raggiungere gli obiettivi programmati, occorre pure che tale comunicazione sia efficace, altrimenti si rischia di peggiorare ulteriormente i rapporti con il mercato di riferimento.

La comunicazione aziendale

efficace passa necessariamente per tre fasi importantissime. L'omissione anche di una sola di esse compromette inevitabilmente l'efficacia del processo comunicativo. Le tre fasi sono: l'identità aziendale (corporate identity), la comunicazione (efficace) vera e propria e l'immagine aziendale.

1. - L'identità aziendale

Costituisce la pre-condizione del processo di comunicazione. Se l'impresa non condivide al suo interno la propria identità, la comunicazione posta in essere non sarà mai efficace. Pertanto, l'identità è una responsabilità esclusiva dei vertici aziendali (management).

In particolare, l'identità aziendale è ciò che i responsabili dell'organizzazione intendono prima valorizzare e poi comunicare, tenendo conto dei vincoli: fattuali (struttura organizzativa, leggi e regolamenti, fattibilità tecnica), relativi al posizionamento dell'impresa (rispetto alla concorrenza) e, infine, riguardanti il brand o marchio, a loro volta distinti in retrospettivi (storia dell'organizzazione), attuali (p.es. il lancio di un nuovo prodotto) e prospettivi (nuove strategie).

2. - La comunicazione vera e propria

Acquisita da tutto il personale dell'impresa l'identità, si procede alla sua veicolazione verso il sistema in cui l'organizzazione agisce. Così sarà possibile costruire l'immagine aziendale. Infatti, il processo comunicativo può essere visto sotto due prospettive: il contenuto della veicolazione (ovvero la comunicazione dell'identità) e la parte finale del processo stesso (ovvero la costruzione dell'immagine).

Esistono tre modelli per veicolare l'identità: il funzionale, quello della comunicazione pubblicitaria e l'integrato. Con il modello funzionale esiste una funzione, un sottosistema interno incaricato e responsabile della comunicazione esterna. Con il modello della comunicazione pubblicitaria l'attività promozionale è affidata ad agenzie esterne, eventualmente nel rispetto delle direttive di massima impartite dal responsabile aziendale.

Diverso è invece il caso del modello integrato. Con esso il processo comunicativo non è competenza esclusiva di un sottosistema interno (o di una particolare funzione), ma è un'attività che integra tutti i sottosistemi o le funzioni dell'impresa, in modo da fornire un'identità coerente ed unitaria. Il modello integrato, quindi, è l'unico che tiene conto della complessità gestionale dell'azienda, permettendo di evidenziare opportunità e difficoltà di una comunicazione veramente efficace. In particolare, il modello integrato di comunicazione può essere definito dalla frase: "integrare testi diversi, per pubblici diversi, con mezzi di comunicazione diversi".

Le parole-chiave sono di conseguenza: testi, pubblici destinatari e mezzi di comunicazione.

Per i testi esistono varie possibilità e la scelta è dettata, da un punto di vista semiotico, dalla forma dell'espressione. Essa può essere: la scrittura, compresa quella sullo schermo del computer (siti web); l'oralità, come il "faccia a faccia" (p.es. nei punti vendita o negli stand in occasione di fiere), con tutti i vantaggi della comunicazione verbale e non verbale, inclusi i feed-back (gli effetti di ritorno tipici di questo tipo di comunicazione); il materiale visivo (p.es. il manifesto illustrato); il materiale audiovisivo (p.es. gli spot televisivi).

Riguardo i pubblici destinatari, essi possono essere: interni ed esterni. Nell'eventualità di quelli interni, la comunicazione è fatta allo scopo di aumentare l'efficacia delle relazioni tra gli uffici, di creare spirito di gruppo e di far crescere la consapevolezza della nuova identità. Nel caso invece di quelli esterni, non sono solo i consumatori-clienti, ma anche il grande pubblico non cliente, le associazioni dei consumatori, i gruppi d'opinione, le istituzioni ed i mass media. Ciò risponde ai nuovi orientamenti in fatto di marketing, dove alle tradizionali 4 "P" (price, product, place e promotion), se ne sono aggiunte altre 2 (politics e public relations), grazie al "megamarketing" di Kotler.

Infine, con riferimento ai mezzi di comunicazione, il mezzo non serve solo a veicolare l'identità, ma è esso stesso identità ("il mezzo è il messaggio" afferma

McLuhan). L'azienda sceglierà fra mezzi che ospitano altri testi (come le testate) o mezzi propri. E' da ricordate che i mezzi di comunicazione hanno una diversa efficacia a seconda se siano unidirezionali oppure dotati di una qualche forma di feed-back, perché i secondi permettono la definizione di strategie maggiormente tarate sul cliente. In base ai pubblici destinatari abbiamo i mezzi destinati a pubblici interni, come le note interne, le circolari e le bacheche, ed i mezzi destinati a pubblici esterni, questi ultimi distinti in clienti allargati (raggiunti con tutti i mezzi a disposizione) e mass media (raggiunti con i mezzi della conferenza e del comunicato stampa).

3. - L'immagine aziendale

Se l'identità è la condizione necessaria, ma non sufficiente per una comunicazione efficace, la parte finale del processo comunicativo rappresenta a tutti gli effetti la costruzione dell'immagine aziendale.
Abbiamo due diverse tipologie di immagine dell'impresa: l'immagine riscontrata, che è l'identità che i pubblici destinatari percepiscono ed è rilevata dalle classiche indagini quali-quantitative (p.es. i sondaggi), e l'immagine attesa, che è costituita dall'identità e dai valori che l'azienda ha posto alla base della comunicazione e che gradirebbe vedere riconosciuti dai pubblici destinatari;

L'efficacia della comunicazione d'impresa è valutata anche sulla base delle divergenze tra le due suddette tipologie di immagine, in modo d'apportare le opportune correzioni ed integrazioni alle strategie contenute nei piani di business.

L'ideale per l'organizzazione imprenditoriale è quello di arrivare ad un'unica immagine unitaria, che sia la fusione delle immagini riscontrata ed attesa.
L'immagine unitaria ha infatti due importanti funzioni: definisce un "sistema di attese" della clientela che l'impresa deve saper soddisfare e fornisce una "cornice di senso" all'interno della quale interpretare il testo; quando infatti lo stesso messaggio pubblicitario, emesso da aziende diverse (ma con oggetto sociale similare), è differentemente percepito dal medesimo pubblico, significa che bisogna guardare alla cornice di senso del messaggio, perché è quest'ultima ad indurre una diversa interpretazione.

Il figlio prediletto non è una questione di diritto

di **Sabrina Capogrossi**

Può un genitore destinare ad un figlio la maggior parte dei beni a danno dell'altro?

Può un genitore decidere di disporre liberamente, mediante testamento, delle proprie sostanze accumulate in vita, attribuendo ad un figlio la maggior parte dei beni in danno dell'altro?
Ebbene non di rado si verifica tale episodio, il più delle volte dettato dallo stretto legame che si è creato in vita e che si vuole privilegiare anche all'atto di procedere alla divisione ereditaria.

Il dubbio in questione trova soluzione nella lettura delle norme del codice civile: l'ordinamento giuridico infatti consente ad ogni individuo di disporre dei propri beni, per il periodo successivo alla propria morte, nel modo che ritiene più opportuno, ferma restando la possibilità riconosciuta di donarli in vita a chi si desidera.
Ciò che importa è che non siano lesi e pregiudicati i diritti dei

parenti più stretti, tassativamente indicati dalla legge, è dire: il coniuge, i figli legittimi (concepiti da genitori uniti in matrimonio), i figli naturali (nati fuori dal matrimonio) e gli ascendenti (ossia i genitori del defunto), categoria di soggetti che il codice qualifica come "legittimari" proprio perché agli stessi è destinata una quota di eredità, chiamata quota di legittima o di riserva.

La riserva in favore dei figli legittimi o naturali non è fissa, varia in base al numero dei figli e all'esistenza del coniuge superstite. A tale proposito l'art. 542 del codice civile stabilisce che se colui che muore lascia, oltre al coniuge, un solo figlio (legittimo o naturale) a costui sarà riservato un terzo del patrimonio ed un terzo spetterà al coniuge; mentre quando i figli sono più di uno, sarà loro riservata la metà del patrimonio (che andrà diviso in parti uguali) e al coniuge resterà un quarto del patrimonio del defunto.

Quindi l'eredità del genitore defunto che lascia due figli, andrà divisa in questo modo: un quarto al coniuge, e un quarto a ciascuno dei due figli.

Il defunto poteva, con testamento, disporre del rimanente quarto dei suoi beni, vale a dire della quota cosiddetta disponibile.

Per capire se il defunto abbia leso, con quanto stabilito nel testamento, i diritti spettanti ad uno dei due figli occorrerà calcolare, con una operazione puramente contabile, l'entità della quota del suo patrimonio all'epoca dell' apertura della successione, per quantificare il valore dei beni appartenenti al de cuius: il cosiddetto relictum; dalla somma ottenuta vanno detratti i debiti, quindi al risultato si dovranno aggiungere i beni che eventualmente sono stati oggetto di donazioni effettuate in vita.

A questo punto sarà semplice verificare se il figlio che lamenta un trattamento discriminatorio ha effettivamente ottenuto il quarto dei beni del padre che gli spettava per legge, se così fosse nulla potrà obiettare circa l'eventuale devoluzione della quota disponibile in favore del fratello; diversamente, se si dovesse accertare che di fatto ha ricevuto una quota inferiore ad un quarto, potrà agire in giudizio per ottenere una riduzione della disposizione testamentaria lesiva e la reintegrazione della quota di sua spettanza secondo legge.

Comitato Regionale Lazio

News dal Comitato

Le ultime notizie dal Comitato Regionale Lazio

enco news

AMPIONATI ON LINE EGIONALI
assifiche
Risultati
Calendari

erie A1 maschile

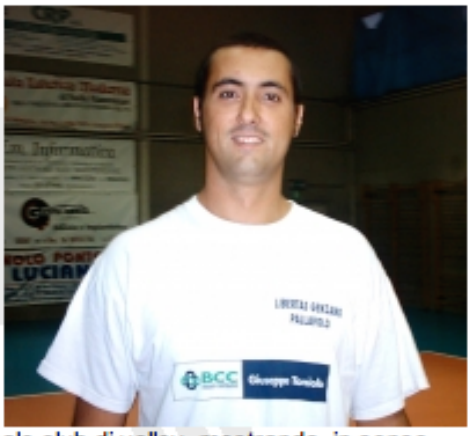
erie A2 femminile

Serie B1/B2

News n°1384 del 10/10/2007

Bcc Toniolo e Libertas Genzano, un matrimonio indissolubile

Da ben 34 anni la Banca di Credito Cooperativo a fianco della Società di volley locale



E con questo sono 34. Parliamo degli anni in cui la Banca di Credito Cooperativo "Giuseppe Toniolo" con Sede in Genzano di Roma figura quale sponsor della Libertas Genzano Pallavolo. Una milizia, una collaborazione incredibile, un affiancamento ed un sostegno veramente notevole, considerati i tempi che corrono e le mille problematiche che girano intorno ad una Società sportiva. Eppure l'Istituto di Credito genzanese in questo lunghissimo lasso di tempo mai ha fatto mancare il proprio sostegno al locale club di volley, mostrando, in senso tangibile, di approvare "in toto" la politica e la strategia del club presieduto da Paolo Conti. Una Società che negli anni ha sempre messo al primo posto della propria attività la crescita morale e caratteriale dei giovani, curandone anche la maturazione sociale e sportiva, anteponendo regole serie e costruttive in ottica aggregativa e solidale. Questi aspetti ed altri sono stati ricordati ed evidenziati proprio dal Presidente della Banca Dr. Maurizio Capogrossi in occasione della recente Presentazione Ufficiale della stagione agonistica 2007/08 del team genzanese di volley avvenuta sabato 29 Settembre scorso, nella palestra della Scuola Marchesi di Via della Selva al cospetto di numerosi appassionati di questa disciplina. Il Dirigente bancario ha sottolineato il piacere e l'onore personale e per l'Istituto da lui presieduto di collaborare anche per l'anno che sta per iniziare con la gloriosa Società biancazzurra, in una unità di intenti e di programmi. Parole che ovviamente hanno reso lusingati e gratificati i vertici della Libertas Genzano Pallavolo, che hanno ribadito di fronte agli astanti il proprio impegno ad agire sempre per il meglio, con il massimo della determinazione verso traguardi societari sempre più elevati.
Non ci resta che augurare, a questo punto, un caloroso "ad majora" al sodalizio ed alla Banca Toniolo, con l'auspicio che questo connubio sia foriero di successi sempre più esaltanti per lo Sport locale.

Danilo Mancini

Nella foto:
Il logo della BCC Toniolo sulla maglia di Doriano Nichilò, centrale della Libertas Genzano

Versione stampabile

MIKASA

Newsletter

Inserisci la tua e-mail
per essere sempre informat
sulla pallavolo laziale

Iscriviti

Palazzo Chigi di Ariccia Capitale del Barocco Romano

di ***Piero Cossu***

La Regione fornirà ad Ariccia ed ai Comuni vicini il sostegno necessario per proteggere l'arte e l'architettura"

Affollatissima inaugurazione della mostra che fino al 10 febbraio 2008 presenta al pubblico la collezione Lemme al museo del Barocco a Palazzo Chigi. La manifestazione svoltasi il 9 novembre ha registrato la presenza del Presidente della Camera dei Deputati on. Fausto Bertinotti, il quale ha rammentato l'immenso valore della donazione e, per questo, ringraziato l'avvocato Fabrizio Lemme. Il ministro dei Beni culturali, on. Francesco Rutelli, ha invece ricordato come Ariccia, per il patrimonio artistico, non possa essere considerata periferia di Roma ma una sua naturale prosecuzione. Proprio l'applaudito avvocato Lemme ha indicato tra le ragioni che l'hanno portato a orientare la destinazione della propria donazione al museo di Ariccia, la serietà e l'importanza di tale istituzione ed il prestigio del suo Conservatore Francesco Petrucci.

Tali importanti attestazioni oltre a dare uno speciale lustro al Museo e alla comunità ariccina tutta, caricano di responsabilità gli amministratori locali, come ha evidenziato con le sue parole il sindaco di Ariccia, Emilio Cianfanelli, che si è detto orgoglioso per il processo che ha portato al patrimonio comunale Palazzo Chigi che ora diventa il polo d'eccellenza per il Barocco Romano. Gestire un tale patrimonio e renderlo fruibile richiede risorse ed investimenti infrastrutturali per cui serve il sostegno delle istituzioni. La richiesta è stata subito raccolta dal Presidente della Regione Lazio, Piero Marrazzo che ha precisato: *"La Regione ci sarà e fornirà ad Ariccia ed ai Comuni vicini il sostegno necessario per proteggere l'arte e l'architettura"*.

Una meraviglia dei Castelli

di ***Sara Chiavarini***

Splendido edificio barocco situato nel cuore di Ariccia, sorge sulla via Appia di fronte alla Piazza di Corte, Palazzo Chigi è oggi una delle più suggestive dimore storiche nell'area dei Castelli Romani.
Inizialmente di proprietà dei Savelli, il palazzo fu ristrutturato radicalmente ed ampliato dalla famiglia Chigi tra il 1664 e il 1672, per volontà del pontefice Alessandro VII (1655-1667) su progetto di Gian Lorenzo Bernini, il quale conservò le linee austere dell'antico edificio ispirandosi ai castelli francesi della regione Île de France. Il progetto berniniano era ben più complesso prevedendo una nuova piazza, Piazza di Corte, incorniciata dal nuovo palazzo e sul fronte opposto dalla collegiata dell'Assunta (la chiesa di S. Maria Assunta anch'essa, insieme ai casini laterali, fu ideata dal Bernini). La scelta dell'antico borgo ariccino fu dettata soprattutto dalla vicinanza a Castel Gandolfo, sede delle frequenti villeggiature del papa, ed anche dalla bellezza paesaggistica e naturalistica del posto: Ariccia, nella nuova veste urbanistico-architettonica avrebbe ospitato le vacanze in campagna della famiglia Chigi fino al XIX secolo, mentre la residenza ufficiale rimase nell'omonimo palazzo romano, oggi sede della Presidenza del Consiglio dei Ministri.

I Chigi entrarono a far parte della nobiltà senese dal XIV secolo. Successivamente la famiglia assurse a grande fama e notorietà grazie al banchiere Agostino Chigi detto "Il Magnifico" (1464-1520) ricordato per aver prestato denaro a papi e sovrani ma anche per essere stato mecenate di artisti come Raffaello e Baldassarre Peruzzi.
Per conoscere il palazzo seguiamo insieme un percorso attraverso le stanze del piano nobile e del piano terra. Entrando negli ambienti si rimane colpiti dagli arredi tutti originali, a partire dalla seconda metà del '600, dai dipinti su tela, opere di numerosi fra i massimi artisti nella Roma del seicento, dalle sculture, dalle stampe, disegni ed acquerelli ed in particolare dai rarissimi parati in cuoio stampato e decorati con foglia d'argento (detto cuoio di Cordova) che ricoprono le pareti di molte stanze.
Passiamo a descrivere alcune delle stanze più significative del piano nobile:
Sala da pranzo d'estate - In questa stanza la famiglia Chigi soleva riunirsi durante i pranzi estivi ed autunnali. L'ambiente è diviso in due spazi di cui uno completamente rivestito, sulle pareti, da cuoio stampato verde ed arancio, mentre l'altro presenta decorazioni a tempera riproducenti un'uccelliera (forse un richiamo a quella un tempo

presente nel parco).
L'opera più importante della stanza è il "Vaso Chigi" di età ellenistica.
Camera Verde - il nome deriva dal colore presente nel cuoio sulle pareti, nelle stoffe ed in alcuni oggetti di arredo. Sulle pareti alcuni ritratti di personaggi russi, dato il matrimonio tra il principe Mario Chigi con la principessa ucraina Antonietta Sayn Wittgenstein, appartenente ad una delle più importanti famiglie nobili del XIX secolo.
Stanza delle Belle - vi sono esposti 27 quadri costituenti la famosa serie di ritratti di nobildonne romane vissute nel XVII secolo. È una collezione commissionata dal cardinale Flavio I nipote del papa Alessandro VII. L'attenzione del visitatore cade non solo sulla bellezza delle dame ma anche sui loro abiti ispirati alla moda francese del periodo.
Farmacia o Stanza dei Ritratti – Sono presenti circa 150 straordinari ed originalissimi piccoli ritratti, le cosiddette miniature, rappresentanti quasi tutta la discendenza Chigi, molte delle quali realizzate con colori ad olio su rame. Piuttosto raro è il mobile della farmacia ad uso familiare contenente tutta la serie di albarelli ed orciuoli di fine XVII secolo.
Sala Mario De' Fiori - La stanza è caratterizzata da quadri raffiguranti le quattro stagioni realizzati dal pittore Mario de' Fiori ed è ricordata per il bellissimo cuoio sulle pareti realizzato con una tecnica olandese a rilievo (cuoio a rilievo).
Sala Maestra - È la stanza principale del palazzo caratterizzata da un enorme camino in peperino, con alari disegnati da Gian Lorenzo Bernini, e da numerosi dipinti del XVI e XVII secolo. Su un lato della stanza si può osservare la piccola cappella di famiglia le cui pareti sono ricoperte dal cuoio più pregiato dell'epoca: il cuoio a cimatura decorato con stoffa.
Nella cappella è presente un capolavoro realizzato dal Bernini con matita rossa e guazzo: la famosa sanguigna raffigurante il tema della paternità con S. Giuseppe che tiene in braccio Gesù bambino.
Salone Giallo Rosso - Ricoperto di sete damascate nei colori giallo e rosso e con un soffitto a cassettoni conservato dal cinquecentesco palazzo Savelli. In questa stanza sono tenute le due famosissime consolle di Gian Lorenzo Bernini in legno smaltato e dorato.
Il percorso prosegue nelle stanze del piano terra tra cui ricordiamo la Camera Rossa, stanza del cardinale Flavio I e più recentemente del principe Ludovico Chigi, decorata da un elegante cuoio con disegno a tralci vegetali e lo studio o "Anticamera" con due capolavori ritrattistici di Giovan Battista Gaulli detto il Baciccio.
Al palazzo è annesso un meraviglioso parco, purtroppo al momento non ancora visitabile, originariamente denominato "Barco" quale area recintata destinata alla caccia; si estende su una superficie di 28 ettari dove si nascondono sotto la sua folta vegetazione monumenti, grotte, fontane e reperti storici.
Il palazzo è stato ceduto al Comune di Ariccia nel 1988 dal principe Agostino Chigi Albani della Rovere, ed è oggi centro di molteplici attività come mostre, concerti, visite guidate, convegni e serate di gala, nonché set cinematografico. Lo ricordiamo, in particolare, per alcune scene del film "Il Gattopardo" di L. Visconti , del film "L'Avaro" di T. Cervi e della più recente fiction televisiva "Orgoglio".

La Collezione Lemme

di **Francesco Petrucci**
Conservatore
di Palazzo Chigi in Ariccia

La donazione è stata formalizzata con atto notarile del 28 maggio 2007

Il patrimonio di beni mobili del Palazzo Chigi, ceduto al Comune di Ariccia a condizioni di favore dal principe Agostino Chigi il 29 dicembre 1988, si è andato valorizzando e incrementando in maniera cospicua nel corso dell'ultimo decennio, sia con il restauro e recupero degli arredi presenti, che con nuove acquisizioni.

Dietro un'idea di Maurizio Fagiolo dell'Arco, è stato costituito all'interno del palazzo, nell'ala nord-ovest al terzo piano, il "Museo del Barocco", che ospita la raccolta di dipinti dell'insigne storico dell'arte, scomparso prematuramente l'11 maggio 2002. La collezione Fagiolo comprende 48 dipinti che offrono una panoramica sul Seicento Romano, illustrato nelle sue varie correnti artistiche (classicismo, barocco berniniano e cortonesco), con opere del Sassoferrato, Baciccio, Borgognone, Morandi, Gimignani, Pozzo, Passeri e altri. Si sono aggiunte recentemente ulteriori donazioni: due dipinti di Trevisani e Lauri (Ferdinando Peretti), uno attribuito a Mattia da Farnese di provenienza Chigi (Raniero Gnoli), due cani levrieri di mano del "Campidoglio", già Chigi (Luigi Koelliker).

Con grande atto di magnanimità, lo scorso 16 aprile, l'avvocato Fabrizio Lemme ha comunicato al Comune di Ariccia la Sua volontà di donare liberalmente al Palazzo Chigi la parte più importante della sua raccolta, costituita da 126 dipinti, oggetto di notifica da parte del Ministero dei Beni Culturali e Ambientali come un complesso di elevato interesse storico artistico (Decreto del 1 dicembre 1998); a questo nucleo Lemme ha aggiunto un dipinto del Baciccio e uno dell'allievo Odazzi, per un totale di 128 quadri. La donazione è stata formalizzata con atto notarile del 28 maggio 2007.

La Collezione Lemme è la più importante quadreria privata di dipinti del 600 e 700 romano di nuova formazione, messa assieme con entusiasmo e passione da Fabrizio e Fiammetta Lemme - prematuramente scomparsa nel 2005 -, con la consulenza di insigni studiosi quali Federico Zeri, Italo Faldi e Giuliano Briganti. La raccolta è stata oggetto nel 1998 di una mostra presso il Museo del Louvre, il Palazzo Reale di Milano e il Palazzo Barberini di Roma; lo stesso anno sono stati donati al Louvre 20 quadri e una scultura collocati nella "Sala Lemme" ed altri 28 alla Galleria Nazionale d'Arte Antica di Palazzo Barberini.

Costituiscono la presente donazione importanti dipinti del Cavalier d'Arpino,

Fetti, Caroselli, Preti, Borgognone, Baciccio, Baldi, Seiter, Giacinto e Ludovico Gimignani, Ferri, Maratta, Morandi, Ghezzi, Luti, Costanzi, Benefial, Batoni, Conca, Corvi, Giaquinto, Cades, Cavallucci ed altri, fornendo un quadro pressoché completo della pittura romana tra barocco e neoclassicismo.

Sono presenti in gran parte bozzetti e modelli per pale d'altare e cicli decorativi in chiese e palazzi romani, come il bozzetto del Borgognone per Sant'Andrea al Quirinale, quello di Ludovico Gimignani per la pala dell'Assunta di Ariccia (due chiese berniniane), o quello di Evangelisti per Santa Maria del Vivario a Frascati.

In tal senso la raccolta è un vero e proprio riflesso della cultura figurativa romana, quasi uno "specchio di Roma Barocca", con un valore intrinseco (le opere d'arte in sé) ed uno riverberato, di richiamo a fabbriche e monumenti importanti della capitale e del suo circondario.

Questa importantissima acquisizione, assieme al patrimonio chigiano e alla collezione Fagiolo, candida il Palazzo Chigi ad essere riferimento a livello internazionale per il Barocco Romano, con una particolare coerenza per omogeneità e sistematicità di presenze artistiche anche rispetto alle massime istituzioni museali romane.

Tale donazione, nell'ambito della pittura romana, non ha precedenti a Roma e in Italia per consistenza e coerenza scientifica. Bisogna retrocedere al lontano 1883, quando i principi Corsini, dopo l'acquisto da parte dello Stato Italiano del Palazzo Corsini alla Lungara, donarono oltre 400 dipinti della loro raccolta - la maggiore quadreria di formazione settecentesca presente a Roma -, per l'arredo della dimora. Sembra in tal senso molto discutibile l'ipotesi di

smembrare tale collezione e distaccarla dal luogo ove è sempre stata, per farla confluire nella Galleria Nazionale d'Arte Antica di Palazzo Barberini, secondo anacronistici criteri classificatori ottocenteschi, sul modello dei musei nazionali europei e americani. Tutto ciò in contrasto con la natura eminentemente collezionistica e legata al mecenatismo delle grandi famiglie, dei musei italiani (Uffizi, Capodimonte, Galleria Borghese, Galleria Spada, Galleria Colonna, Galleria Doria Pamphilj, etc.).

È per Ariccia motivo di grande orgoglio che Lemme abbia scelto, in alternativa da altri importanti musei e gallerie pubbliche, proprio Palazzo Chigi per la sua donazione.

La residenza chigiana, scelta da Lemme dopo il Louvre come depositaria del nucleo fondamentale della sua raccolta, diverrà così tappa imprescindibile per la conoscenza di uno degli aspetti più significativi dell'arte romana, tra 600 e 700.

Ariccia avrà altresì il vanto di consegnare alla pubblica fruizione una collezione, la cui dispersione avrebbe costituito una grave perdita per il patrimonio culturale italiano.

Constatiamo ancora una volta che il mecenatismo costituisce un fattore fondamentale di crescita e vitalità della nostra identità culturale e che la destinazione museale è l'approdo finale delle collezioni private. Non a caso i grandi musei, italiani ed esteri, nascono proprio dalla confluenza di materiale messo assieme da privati, che ne hanno formato le raccolte e talora giustificato la stessa costituzione.

Nell'allestimento definitivo nel Museo del Barocco, i dipinti verranno collocati a quadreria, sul tipo dei cabinets d'amateurs e delle disposizioni della case patrizie, come gli stessi Lemme hanno peraltro arredato la propria dimora, naturalmente secondo più opportuni criteri di sicurezza e fruibilità per la nuova destinazione pubblica.

La sistemazione data alle opere nell'ambito della mostra privilegia invece una disposizione tematica, per correnti e indirizzi di gusto, nell'ambito della evoluzione della pittura romana tra 600 e 700.

Un pomeriggio di Emozioni

Presentato il nuovo libro di Domenico Gilio "Pagine Acheruntine"

di ***Piero Cossu***

Nel sogno infantile il mondo stempera le sue asprezze; rigermina gioia che ci appartiene e ci sospende in un solo destino

La pubblicazione di una raccolta antologica è per un artista l'occasione per segnare un punto fermo nella sua vita, voltandosi indietro per riguardare il passato e, allo stesso tempo, gettare le basi per le evoluzioni future. Se a queste premesse si aggiunge il fatto che nel mercato dell'editoria italiana le raccolte antologiche di un solo poeta sono rare e costituiscono un privilegio accordato a pochi, si riesce facilmente ad immaginare l'ambiente creatosi nella sala convegni dalla BCC Giuseppe Toniolo il 4 ottobre, giorno in cui è stato presentato il volume "Pagine Acheruntine" di Domenico Gilio. Rappresenta la sintesi dei sui tre precedenti volumi pubblicati, nonché l'inedita "Dio Vermiglio", insignita del premio San Valentino di Terni, che completa finora l'elenco dei riconoscimenti da lui ottenuti nei concorsi letterari a livello nazionale ed internazionale e lo ha fregiato del titolo di Accademico di merito a vita dell'Accademia Valentiniana della città umbra.

Ancora una volta la Banca ha voluto sostenere in maniera diretta un'iniziativa culturale di un socio che nel corso degli anni ha saputo raccogliere consensi e riconoscimenti come artista ma, prima ancora, come uomo, concetto delineato anche dal discorso introduttivo all'evento tenuto dal Presidente Maurizio Capogrossi. Parole di elogio per Domenico Gilio sono arrivate anche dal sindaco di Genzano, Enzo Ercolani e dal Vice sindaco di Ariccia, Fausto Barbetta.

Ad impreziosire la

presentazione sono intervenuti Getulio Baldazzi, Luca Leoni e il prof. Adeo Viti che hanno scelto il modo migliore di dare un omaggio a Domenico Gilio tracciando un ritratto dell'artista e della sua poesia evidenziandone la continua evoluzione della metrica che è arrivata, nel tempo, ad essere quasi perfetta con citazioni e letture delle opere partendo dalle prime pubblicazioni. Gilio è riuscito nel tempo ad inquadrare i propri sentimenti nella sua poesia imparando a "giocare" con le parole fino a creare vera e propria musicalità nel testo. A fare da cornice a tutto questo hanno pensato l'attrice Letiza Abbate che ha recitato alcune poesie di Gilio e gli intermezzi musicali del maestro Renato Achille all'organetto. È stato un escursus temporale che ha appassionato i presenti, i quali si sono sentiti proiettati nelle emozioni e nei luoghi della vita di Gilio, i veri protagonisti della sua poesia. Il titolo del libro chiaramente riferito alla città natale del poeta non deve trarre infatti in inganno, non si tratta di un tributo alla sua terra d'origine, Acerenza è solo la stazione di partenza del viaggio che Gilio ha intrapreso per motivi di lavoro e che l'hanno portato fino ai Castelli Romani, viaggio le cui tappe sono gli eventi che segnano la sua vita: l'innamoramento, le amicizie, la nascita di figlie e nipoti. Eventi che si sono susseguiti nel tempo e incrociati con il succedersi delle stagioni con le emozioni che queste ultime, da sole, sono in grado di generare in un animo sensibile.

A chiudere l'incontro è stato proprio il protagonista della serata che in un breve e lungamente applaudito discorso ha ringraziato le numerose persone intervenute, sui autentici compagni di "viaggio" che Gilio ha voluto vicino a sé e che è sicuramente riuscito a conquistare con il suo dolce amore per la poesia.

Siluri... a Genzano
Record di pesca sportiva

di **Getulio Baldazzi**

...un mostro così pieno di prodigio e di mistero suscitava tutta la mia curiosità. Poi, i mari tempestosi e remoti... i perigli inenarrabili, senza nome, della caccia... con tutte le concomitanti meraviglie di mille e mille visioni

Herman Melville
Moby Dick o la balena

Il primo strappo alle narici lo dà la salita delle Frattocchie; l'aria muta bruscamente e perde l'afa di Roma; il secondo e definitivo mutamento, lo si avverte quando si imbocca la curva di Galloro, tra il duplice filare di pini secolari. Il sentore di fresco, di pace, di distensione, riconcilia con i ritmi della natura.
Le nostre terre, fortunate per clima, cordialità, cibo, spazi vitali, in occasione di ricorrenze, vengono inondate da un'allegra moltitudine di turisti; Genzano, in particolare, per l'infiorata, la festa del pane, quella del vino novello, il carnevale, vede vie e piazze invase da gente vociante che visita i negozi di pane, di vino, di specialità caserecce, e li svuota dei loro prodotti; qualche ingenuo chiede se le ciambelle al vino facciano male ai bambini... Poi i visitatori se ne vanno, come è naturale; ma nei fine settimana tornano e si fermano ad Ariccia, i più, presso le sue azzeccate fraschette.
Ora noi dovremmo rivalutare od inventare altre eccellenze del nostro territorio e rivendicare per Genzano ulteriori cortesie di ospitalità che permettano di offrire giornate all'aria aperta, fra il profumo dell'erba e i sapori di una volta, mentre un vento gigione porge lontananze immaginose (il Rex nemorensis, Diana, le Navi romane, i Cesarini...).

Appaga il caratteristico odore d'acqua dolce che esala e cattura, oltre che le narici, anche il cuore e la mente, come un ritorno alle origini della vita; perfino le orecchie si fanno più acute e captano sciabordii altrimenti impercettibili. Sta parlando del lago di Nemi, penserete voi, esperti e scaltri visitatori; non mi riferisco a lui (che potenzialmente varrebbe quello Albano, se non ci fosse così tanto da lavorare per dargli un minimo di capacità ricettiva...) ma di un altro specchio lacustre: La Palma, piccolino, discreto, accogliente, bucato più volte, nella sua superficie, dai guizzi improvvisi e fulminei dei pesci che vi pullulano, lanciatisi a catturare l'insetto inquadrato da sotto il pelo dell'acqua.

Quando hanno tempo libero, Daniele Innocenzi, figlio di Pietro, famoso con l'appellativo di Canarino, maestro insuperato dei mattonatori di Genzano, e il suo fraterno amico, Alessandro Mazzocco, rampollo di Alberto il Brasiliano, spesso si recano a far visita a questo bacino per lanciare, beati, i loro elastici attrezzi al carbonio.

Il fresco del primo mattino cancella gli ultimi torpori notturni; l'azzurro si è disteso su tutto l'arco del cielo; già si agitano le canne, astate come pennoni; Daniele & C. si sono sistemati sulle rive della curva interna dello specchio lacuale; ridendo e scambiando battute, lanciano gli ami; hanno esca viva infilzata dall'ardiglione; luccicano come minuscole boe i galleggianti; sfottò a non finire; qualche pesce abbocca; nell'anonimato di taglie minori, spicca una carpa sui cinque chili; si muove impacciata nel grande guadino, ancorato a pochi centimetri dall'asciutto.

D'un tratto Alessandro, Piddu per gli intimi, vede sparire il suo galleggiante sott'acqua; rapido compie una ferrata per agganciare saldamente la preda. L'animale è forte, tira vigoroso, resiste, ingaggia un duello con il suo predatore; non appare mai in superficie; il giovane ride, molla, ritrae, urla improperi; per una buona mezzora tiene testa alla focosa creatura, in una battaglia degna del miglior Hemingway; poi silenzio; le acque si calmano; brilla, come un filo di ragna contro luce, la lenza spezzata; era del venticinque. I compagni lo deridono mentre risistema la canna; ma le bestia è lì e morde furiosa l'esca di Daniele; senz'altro è lo stesso pesce. Anche Daniele ha la lenza del venticinque e, memore di quanto accaduto all'amico, con ogni cautela continua il combattimento; tiri e rilasci si alternano senza sosta, forza e pazienza si sprecano; l'orologio corre in fretta: è già passata un'ora e mezza. Intanto il duello richiama l'attenzione di altri pescatori. Un oh! generale di stupore accompagna il primo affiorare del pesce. Fra spruzzi a raffica e contorcimenti, mostra la sua incredibile stazza; un metro e novantaquattro centimetri dirà la misurazione; un siluro immenso che lotta per riguadagnare la libertà; le sue robuste fasce muscolari menano colpi a destra e sinistra; l'acqua esplode letteralmente sotto le sue bordate, sonore e pesanti come schiaffi; una sagoma immensa e una bocca da squalo con tre paia di bardigli sono lì a trasmettere nei pescatori una eccitazione meravigliosa.

Una barca! Qualcuno grida una barca e già un piccolo natante guadagna la zona; fra una selva di guadini, il siluro lotta gagliardo; è viscido come un'anguilla; un uomo, eccitato, avanza con un grosso filet; guarda la preda, poi desiste stupito. Lentamente la resistenza dell'animale scema fra i gorghi; aumenta quella dei pescatori ormai elettrizzati; gridano e trascinano il pesce fuori dal suo elemento. Sembra un'asta al rilancio la previsione del peso; l'ago segnerà novantaquattro chilogrammi. Si saprà, dopo i necessari controlli, che è record dell'Italia centrale.

Ora è là, sulla riva; penante ma superbo; vinto ma non domo; la coda spara terriccio da tutte le parti. Afrore di pesce e sudore d'uomini intride l'aria, finalmente acquietata. Daniele lo guarda; un'ombra di ammirazione e rammarico trascorre i suoi occhi chiari; poi si scuote, incalzato dai complimenti; cerca Alessandro per le foto di rito. Ma per il siluro gigante c'è solo un telefonino a disposizione. Scatta Alessandro, rinunciando ad apparire. I due vogliono rigettarlo in acqua come sempre fanno con le loro catture. Una pesca incruenta, dunque, che appaga l'istinto belluino dell'uomo e contemporaneamente tenta di rispettare le creature della terra.

È rimasta la fama dell'impresa. Meritata. Guadagnata. A conferma della bellezza che sa regalarci madre natura. E qualche foto, che vuol rubare al tempo il tempo che è suo.

La ragazza della Vucciria

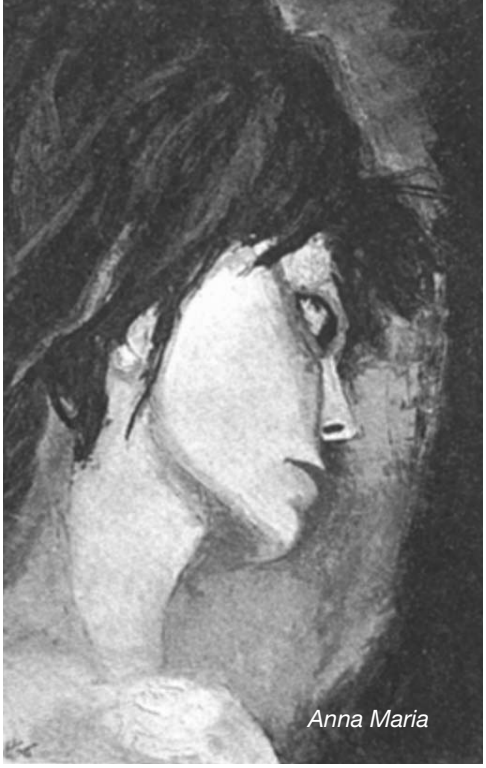
Un volto, un mistero

di ***Anna Baldazzi***

A vent'anni dalla morte, l'opera di Guttuso, per l'ampiezza della produzione, per il ruolo svolto tra gli intellettuali del '900, merita una rilettura complessiva che sottragga l'artista ad una definizione circoscritta entro i limiti del dibattito sul realismo

La Vucciria, 1974

Lambretta, 1957


Anna Maria

Graziella

Posa per la vucciria

nell'arte. Esponente di punta del movimento che nel secondo dopoguerra propugnava la funzione sociale dell'arte e uno stretto rapporto con la politica, la pittura dell'artista siciliano ha trovato di fatto negli accadimenti della vita la sua ispirazione più immediata.
D'altra parte, il rapporto con il vissuto percepito come matrice generativa di un continuum di forme da trasferire su piani diversi della dimensione visiva era già alla base delle precoci prove giovanili di Guttuso, giocate su imitazione del padre acquarellista dilettante, del grande Millet esponente epico del naturalismo francese, o del contemporaneo Carlo Carrà portatore di suggestioni nuove e antiche nella sua ricerca di una forma classico-arcaica e perciò stesso metafisica.
Molteplici le mostre e convegni

dedicate alla celebrazione della sua figura di artista e alla sua opera: da Ravenna a Firenze, da Milano a Roma, da Rimini a Longiano, da Varese a Palazzolo sull'Olio, a Torino ecc.

I titoli delle manifestazioni si concentrano in pochi nuclei che sintetizzano le aspirazioni e le direttive della sua arte: *Immagini per parole*, *La passione e la forma*, *La camicia dei Mille*. In *Immagini per parole*, Guttuso illustratore da una parte "racconta il proprio tempo ai contemporanei", dall'altra ripercorre i suoi incontri con gli scrittori del proprio tempo, tracciando un percorso umano delle letture che lo avvicinano a Hemingway, Faulkner, Neruda, Garcia Lorca, Vittorini, Pratolini, Danilo Dolci, Piero Santi, Giorgio Soave, oltre che a Dante e Boccaccio.

Nella mostra permanente ed itinerante *La Passione e la Forma*, che copre oltre 40 anni di produzione, il titolo coniuga l'impegno civile e la ricerca espressiva che di volta in volta ha avvicinato Guttuso alla Scuola Romana, al Gruppo di Corrente, al Picasso di *Guernica*, e al postcubismo e lo ha mantenuto distante dal prono realismo socialista propugnato negli anni '50 da Andrei Zdanov e, in Italia, da Togliatti e Alicata. Nella Conferenza tenuta in occasione della VI Quadriennale Romana (*Società*, 1952), in cui si facevano avanti le prime espressioni di arte astratta, Guttuso collocandosi in una posizione di attenzione che gli era costitutiva così si esprimeva rispetto ai modelli contenutistici della figurazione: "Oggi, possiamo solo dire che esiste una corrente, un gruppo di artisti che si è incamminato sulla via del realismo e che tale realismo è per noi *una guida per l'azione*, una condizione di lavoro, non una formula o una scuola". E questa mostra, esposta prima a Ravenna e in un numero ridotto di quadri a Palazzo Giustiniani per onorare Guttuso senatore della Repubblica, raccoglie opere di collezioni private dedicate agli avvenimenti sociali e politici più incisivi, aggressivi,

Battaglia di Ponte dell'Ammiraglio
1951-1952

per colore e per forma: *La resa* (1946), *Marsigliese contadina* (1947), *L'occupazione delle terre* (1949), *Boscaiolo* (1950), *Donne di zolfatare* (1953), *La scuola in Calabria* (1953), *Contadina* (1954), *Cane randagio* (1959)... fino a *Il Comizio* (1962), e *I funerali di Togliatti* (1972). Tutti temi del realismo sociale in cui la scelta ideologica trasforma i soggetti in espressioni universali di una battaglia impegnata "a proteggere l'uomo dalla sofferenza invece di limitarsi a consolarlo".

La camicia dei Mille a Palazzo Cerretani di Firenze celebra invece con l'esposizione della *Battaglia di Ponte dell'Ammiraglio* (1951-52) il duplice evento della morte di Guttuso e del bicentenario della nascita di Garibaldi. L'opera, che rappresenta l'ingresso eroico del Generale a Palermo, è un quadro dalle proporzioni epiche in tutti i sensi; è pure un manifesto di realismo popolare che nel colore dominante del rosso individua il suo filo conduttore fino alle opere più tarde. Nella *Battaglia* la massa è protagonista e l'individuo gioca continuamente il doppio ruolo di eroe e di sconfitto: Guttuso ritrae se stesso simbolicamente sdoppiato in primo piano nella figura del carrettiere morto, e al centro nel garibaldino con la spada alzata. L'impronta visiva di questo quadro, nonostante l'abbandono delle espressioni postcubiste, richiama da vicino la matrice sintetica ed ideologica di *Guernica*.

Anche Genzano ha celebrato di fatto i vent'anni della morte di Guttuso, primo pittore ospite dell'Infiorata, partecipando alla Giornata Italiana di Hannover con la performance della *Vucciria*, realizzata lo scorso giugno da Anna Pucci.

Come primo pittore ospite, nel 1982 Guttuso dona a Genzano una reinterpretazione di Garibaldi nell'anno celebrativo della morte del Generale. L'impianto del bozzetto riproduce le grandi sceneggiature in diagonale delle opere ideologiche degli anni '50 e in particolare l'inquadratura

Performance di Anna Pucci, Hannover giugno 2007

centralizzata sul Generale già della *Battaglia di Ponte dell'Ammiraglio.* Ma, il bozzetto tenta un adattamento allo scenario di Via Livia; le dimensioni dell'opera 38x150 testimoniano la particolare visione che dell'Infiorata l'artista si era andato facendo nei successivi colloqui con Renato Torti: l'opera unica avrebbe dovuto occupare tutta la lunghezza del tappeto infiorato, tutta la strada per essere goduta dai visitatori dal lato lungo, che nel bozzetto è rappresentato dal piano orizzontale e che nella realtà avrebbe dovuto occupare il percorso verticale della via salendo da sinistra. L'equivoco era nato dal parlare di quadro-tappeto e di tappeto-infiorata. Il bozzetto fu ri-quadrato da Angelo Baldassari, da Antoine e Diego Cesaroni e fu collocato nobilmente al posto d'onore sotto il balcone comunale.

La *Vucciria* (1974), realizzata quest'anno ci rende ancora a noi Genzanesi un dono esclusivo a posteriori: l'identità della modella. Elegante con naturalezza, dal portamento sinuoso, semplice e aggraziato sembra essere un dono della natura al centro di un trionfo di frutta e verdura, carne e pesce, un trionfo sorprendentemente mediterraneo che congiunge in una contiguità esistenziale il mare di Sicilia con il mare di Croazia, che l'aveva vista bambina. Il quadro colloca pure in primo piano un incontro casuale, forse... esalta un uomo e una donna... una donna fissata per sempre nel mistero. L'incontro è dolente, e l'uomo che ne soffre; la ragazza è colta di spalle mentre cammina per la sua strada; domina la scena e tutto intorno a lei è fermento... una metafora di una vitalità circolante in cui gli oggetti sono sovraesposti ad una descrittività iperreale che giustifica l'occhio compassato dell'uomo. Un ossimoro, in cui tutto al mercato è in vendita, è in mostra, fuorché il volto della ragazza.

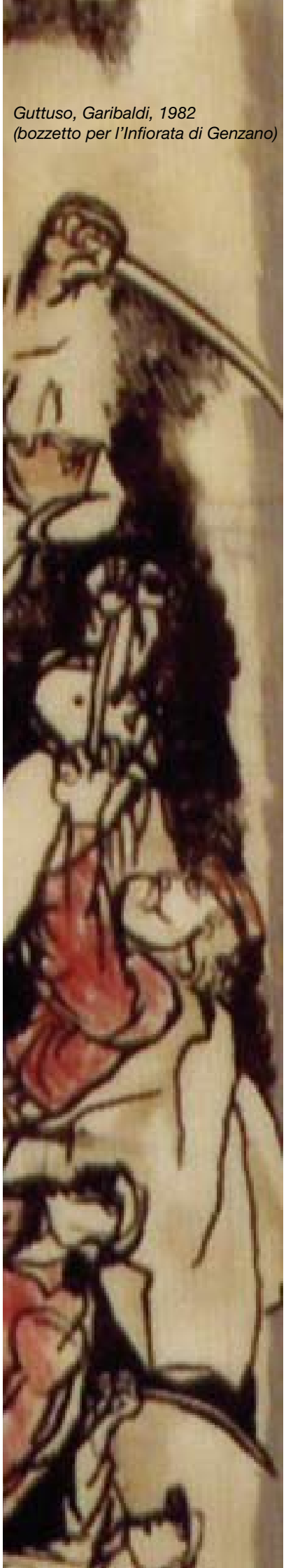
Ma chi è la ragazza della *Vucciria*? *Anna Maria* è la modella di Guttuso da oltre un decennio; un volto volitivo, un ovale rotondo, bruna... gli occhi sembrano guardare indietro, al passato più che al futuro... le pennellate nere e rosse, segni indelebili di vita e di sangue di vita e di lutto vogliono recuperare al sottofondo della forma tonale i tratti forti del neo-espressionismo.

E se Bonito Oliva all'inizio degli anni Ottanta sosteneva che la nuova pittura superando il puro materialismo di tecniche recuperava il senso vero della pittura "come capacità di restituire al processo creativo il carattere di un *intenso erotismo*", proprio in questa visione dell'arte sembrano potersi collocare i nudi di Guttuso già degli anni '60. In particolare i nudi di Anna Maria, colti nel superamento del puro materialismo e collocati in un'aurea in cui *l'intenso erotismo* rivela nella sintesi artistica tutto il tormento dell'arte e della vita di cui la modella è un esemplare unico.

Chi era Anna Maria?

Anna Maria Frezza era nata a Sissano, un paesetto di mille abitanti in provincia di Pola, il 17 settembre del 1935; terza di quattro fratelli, Bianca, Graziella e Franco cresciuti nella solidità di principi da mamma Valeria e papà Francesco. A soli 12 anni, nel 1947, aveva conosciuto lo strazio della fuga, della amara sopravvivenza nei campi profughi della stazione Termini; si era lasciata alle spalle lo scempio delle Foibe, l'abbandono di ogni cosa famigliare, la casa, la scuola, l'isola di Medulin lasciata in eredità dallo Zi' Ghergo. E così che Anna Maria conosce la vera nudità dell'essere... La ricomposizione sofferta del padre con i figli e la famiglia avviene solo nel 1947 nell'azienda agricola di Sabaudia. Trasferitisi nel 1953 a Roma poiché papà Francesco è responsabile del Laboratorio Bromotologico di via Merulana e quindi dell'Ufficio di Igiene, Anna Maria consegue gli studi magistrali e presto lavora per il servizio Anagrafe di Roma. Tra meta degli anni '50 e i primi

Autoritratto 1975



Guttuso, Garibaldi, 1982
(bozzetto per l'Infiorata di Genzano)

anni '60 inizia la sua carriera di modella, nella quale introdurrà anche la sorella Graziella residente a Milano. Guttuso le considera paternamente le "ragazze", che si attardano per un thè con Mimise e che spesso trascorrono con loro qualche fine settimana o brevi periodi di vacanze. Sono gli anni del boom economico, della 600, i Frezza vivono a Roma nel Villaggio Giuliano e Dalmata, ed è Franco il più piccolo dei fratelli che accompagna con la sua lambretta Anna Maria su per la Salita del Grillo.

Il corpo di Anna Maria (1962) fa da materia viva alla ricerca di Guttuso di un nuovo linguaggio, quello del postcubismo che recupera con l'arte la dignità della stessa vita; i colori sono pennellati con forza, è la forza della vita che può riprendere; è la vita che può riprendersi la presenza in una classe sociale che le appartiene da sempre (*Il Caffè*, 1956); una vita che può ridiventare protagonista di un futuro *fruttuoso*, lasciandosi alle spalle anche il presente dell'osservatore curioso a cui, schiva, sottrae e non concede il mistero del suo volto.

Anna Maria Frezza muore a Roma il 19 maggio 1991, piena di vita per sempre nelle opere comprese tra il 1960 e il 1976 di uno dei maggiori artisti del '900.

La *Vucciria* di Hannover e il *Garibaldi genzanese* consentono anche all'Infiorata di guadagnarsi un posto non provinciale nella storia artistica di Guttuso.

Garibaldi, 1982
(Rielaborazione per l'infiorata a cura del Comitato Culturale)